



Approfondimento n. 25/giugno 2026

Rapid Assessment 2025: focus Torino

a cura di

Rocco Pezzillo
Lorenzo Coslovi

ricercatori CeSPI

Coordinamento: *Rosangela Cossidente*
Coordinamento scientifico: *Daniele Frigeri*

Con il sostegno di:

INTESA  SANPAOLO


Fondazione CSF



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

*Si ringrazia Paola Giordano, Responsabile dell'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino,
per il supporto.*

*Si ringraziano Sandra Zampa, Pippo Costella e Defence for Children International Italia per il
continuo scambio di opinioni e idee.*

Sommario

| | |
|---|----|
| Introduzione e nota metodologica..... | 5 |
| Box 1 – Lo strumento del rapid assessment..... | 6 |
| Box 2 – Griglia indicatori..... | 8 |
| La presenza dei MSNA a Torino, evoluzione recente..... | 8 |
| 1. Accoglienza..... | 12 |
| Box 3 – Criticità rilevate | 16 |
| 2. Affidamento e forme alternative..... | 16 |
| Box 4 – Criticità rilevate | 19 |
| 3. Tutela Volontaria | 19 |
| Box 5 – Criticità rilevate | 26 |
| 4. Presa in carico istituzionale, prassi di ascolto, colloquio di identificazione e indagini familiari .. | 26 |
| Box 6 – Criticità | 30 |
| 5. Accertamento dell'età | 31 |
| Box 7 – Criticità rilevate | 33 |
| 6. Salute..... | 34 |
| Box 8 – Criticità rilevate | 39 |
| 7. Sviluppo (istruzione e formazione)..... | 39 |
| Box 9 – Criticità rilevate | 45 |
| 8. Transizione all'età adulta | 46 |
| Box 10 – Criticità rilevate | 53 |
| Conclusioni: il valore della rete territoriale e il “fattore tempo” | 54 |
| Appendice | 58 |

Introduzione e nota metodologica

Con questa ricerca, l'attività di monitoraggio sull'attuazione della Legge 47, realizzata dall'Osservatorio Nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati del CeSPI e sviluppata in collaborazione con Defence for Children International Italia (DCI), giunge alla sua quinta edizione.

Il Rapid Assessment realizzato sul territorio torinese si inserisce in un quadro metodologico già consolidato nelle precedenti esperienze e, in particolare, riprende l'impostazione utilizzata nel rapporto realizzato in Emilia-Romagna nel 2025, sia per quanto riguarda la struttura dell'analisi sia per il sistema di indicatori adottati. La sostanziale differenza rispetto all'indagine dello scorso anno è il ritorno al contesto cittadino, come nella prima esperienza di "Rapid Assessment" effettuata nelle città di Genova, Ancona, Palermo, Bologna e Roma nel 2020.

L'indagine si basa su un approccio che combina l'analisi di dati secondari con la raccolta di informazioni di tipo qualitativo. Da un lato, sono stati esaminati documenti istituzionali, report e materiali già disponibili, dall'altro è stata condotta una raccolta mirata di dati primari attraverso il coinvolgimento diretto degli attori locali.

In particolare, un ruolo centrale è stato svolto dalle interviste a testimoni privilegiati, selezionati tra i principali soggetti che operano nell'ambito della presa in carico dei minori stranieri non accompagnati. Sono stati coinvolti i referenti dell'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, enti gestori dell'accoglienza, realtà del terzo settore e CPIA, oltre ad altri attori impegnati in progettualità specifiche. La raccolta di informazioni è avvenuta tramite la somministrazione di questionari e interviste, condotte da remoto in forma semi-strutturata, che hanno permesso di raccogliere punti di vista differenti e di approfondire aspetti difficilmente rilevabili attraverso i soli dati quantitativi.

L'analisi è stata guidata dagli stessi indicatori utilizzati nel rapporto del 2025 realizzato in Emilia Romagna, che coprono i principali ambiti della presa in carico dei MSNA: accoglienza, tutela, salute, istruzione e formazione, nonché il delicato passaggio alla maggiore età. L'utilizzo di questi indicatori ha permesso di leggere la realtà torinese in modo sistemico, mettendo in relazione i diversi ambiti e cogliendone interdipendenze e criticità.

Nel complesso, la metodologia adottata ha consentito di restituire una fotografia aggiornata del contesto locale, non limitata alla descrizione delle procedure formali, ma attenta anche alle pratiche quotidiane, alle difficoltà operative e alle soluzioni sviluppate dagli attori del territorio.

Box 1 – Lo strumento del rapid assessment

Il rapid assessment, sviluppato in collaborazione con Defence for Children International Italia, consiste in un'indagine di tipo quantitativo e qualitativo che, sulla base di dati secondari già esistenti e dati primari raccolti per mezzo di interviste semi-strutturate, osservazioni, questionari e altri strumenti di rilevazione, punta a restituire una mappatura quanto più articolata e aggiornata dello stato di implementazione della Legge Zampa a livello territoriale e nazionale.

L'impianto di rilevazione si pone inoltre l'obiettivo di offrire una lettura multilivello e sistemica del complesso fenomeno migratorio dei minori stranieri non accompagnati, in uno scenario caratterizzato da una frammentazione di competenze e mandati tra i diversi attori coinvolti nella presa in carico e in continuo mutamento, a livello normativo e fattuale. Il tentativo è quello di verificare l'attuazione dei diritti previsti dalla normativa "misurando" la distanza tra dettato normativo e prassi nei territori oggetto di analisi e al tempo stesso, grazie a tale ricognizione, contribuire a promuovere il processo di implementazione della legge e il superiore interesse del minore, in linea con quanto sancito dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

Al fine di rilevare i dati primari è stato pertanto individuato un sistema di indicatori interrelati, definiti sulla base di una serie di descrittori – a cui corrisponde anche l'indicazione rispetto agli attori operativi e ai testimoni ritenuti privilegiati ai fini dell'acquisizione di informazioni al riguardo –, che traducono e specificano i principali ambiti di intervento della Legge 47/17. Tali indicatori, descritti in dettaglio nel box successivo (Box 2), vengono concepiti come strumenti di rilevazione agili e maneggevoli, capaci di fotografare sincronicamente la situazione in corso d'opera in maniera efficace, senza tuttavia trascurare la sua evoluzione nel tempo. Questo sistema di indicatori e la sua valenza metodologica vengono definiti SMART, vale a dire informazioni adatte a fornire misurazione, orientamento e valutazione di un dato fenomeno che risultino: Specifici rispetto all'oggetto d'indagine; Misurabili, a livello quantitativo e/o qualitativo; Accessibili, ossia reperibili con un dispendio di risorse ed energie sostenibili; Rilevanti nel cogliere gli elementi chiave dell'osservazione; Temporalmente circoscritti.

Per un'analisi più approfondita della metodologia del Rapid Assessment si rimanda al capitolo 5 del Primo Rapporto annuale dell'Osservatorio CeSPI sui MSNA, che ne descrive gli obiettivi, l'approccio metodologico e l'impianto degli indicatori e illustra la corrispondenza di questi ultimi con il perimetro di intervento degli articoli della Legge Zampa di cui il lavoro rappresenta il monitoraggio (https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapportomsna_in_italia_2020_def_0.pdf).

Il capitolo 5 del Secondo Rapporto discute invece della sua evoluzione nel passaggio da una scala di applicazione cittadina a una regionale, in considerazione delle dinamiche più estese e interrelate tra i diversi territori e della sovrapposizione di competenze di livello differente (comune, provincia, distretto, regione).

(<https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/rapporto-osservatorio-msna-2021-def-light.pdf>)

Il report di quest'anno, dopo gli adattamenti e le revisioni degli indicatori utilizzati (rivisti nell'edizione del 2021-22 e poi nuovamente in quella 2023-24 ha mantenuto la stessa griglia utilizzata nell'anno precedente per l'Emilia Romagna ma ritornando ad una scala di applicazione cittadina.

Box 2 – Griglia indicatori



La presenza dei MSNA a Torino, evoluzione recente

Il Piemonte nel 2025 è la sesta regione per presenza di MSNA con il 5,2% del totale, dietro alla Sicilia (21,6%), la Lombardia (13,5%), la Campania (11,5%), l'Emilia Romagna (7,5%) e il Lazio (6,1%)¹. Un dato coerente con il posizionamento della Regione in termini di presenza assoluta di cittadini stranieri residenti, che colloca il Piemonte nella stessa posizione rispetto al resto delle regioni italiane.

Come per la presenza straniera adulta, Torino rappresenta il principale polo di attrazione anche per i MSNA. Poco più della metà di quelli presenti nella regione Piemonte si concentra, infatti, a Torino e provincia. In linea con i dati registrati a livello nazionale, nel corso dell'ultimo quinquennio Torino ha assistito a un aumento della presenza di MSNA presi in carico, passati da 261 nel 2020 a 820 nel 2025. Dopo il picco di nuovi arrivi nel 2022-2023, si è registrata una diminuzione costante del peso percentuale dei nuovi casi nel 2024 e ancor più per buona parte del 2025. Un dato probabilmente imputabile a mutamenti avvenuti nello scenario degli arrivi via mare e attraverso la rotta balcanica

¹ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31122025>

che hanno segnato una costante diminuzione nel corso dell'ultimo biennio. Dati recenti segnalano tuttavia un nuovo aumento degli arrivi negli ultimi mesi del 2025, riferiti anche nel caso di Torino da alcuni degli operatori intervistati per il presente rapid assessment.

Tab. 1 – MSNA in carico. 2020-2025

| | MSNA seguiti nell'anno | Nuovi casi MSNA | % nuovi ingressi |
|-------------|---------------------------------------|----------------------------|-----------------------------|
| 2020 | 261 | 132 | 50.57 |
| 2021 | 458 | 325 | 70.96 |
| 2022 | 897 | 720 | 80.27 |
| 2023 | 834 | 565 | 67.75 |
| 2024 | 718 | 414 | 57.66 |
| 2025 | 820 | 378 | 46,1 |

Fonte: Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino, Rapporto 2024. I dati del 2025 sono ricavati da interviste con UMS

I minori in carico all'UMS della città di Torino sono in larga maggioranza maschi – 400 su 414 nuovi presi in carico nel 2024 - prossimi alla maggiore età (quasi il 70% fra i 17 e i 18 anni) e provenienti per lo più dall'Egitto, dal Senegal e dalla Turchia. È interessante evidenziare l'importante peso percentuale dei nuovi arrivi da questi ultimi due Paesi, che non trova corrispondenza a livello di dinamiche nazionali, dove queste due nazionalità nello stesso anno rappresentavano rispettivamente l'1,6 e meno dello 0,6 % dei nuovi arrivi. Il numero di richiedenti asilo è estremamente limitato, 18 nel 2025, provenienti da Bangladesh, Pakistan, Somalia e altri paesi dell'Africa Subsahariana).

Tab. 2 – Nuovi MSNA in carico, 2024

| Nazionalità | Tot |
|-------------|-----|
| Egitto | 159 |
| Senegal | 68 |
| Turchia | 39 |
| Marocco | 29 |
| Gambia | 27 |
| Tunisia | 25 |
| Albania | 9 |
| Guinea | 9 |
| Perù | 9 |
| Pakistan | 6 |
| Ucraina | 6 |
| Altro | 29 |

Fonte: Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino, Rapporto 2024

Tab. 3 – Nuovi MSNA in carico/fasce di età/genere. 2024

| Fasce di età | M | F | Totale |
|--------------|-----|----|--------|
| 9-13 | 18 | 2 | 20 |
| 14-16 | 101 | 6 | 107 |
| 17-18 | 281 | 6 | 287 |
| Totale | 400 | 14 | 414 |

Fonte: Osservatorio interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino, Rapporto 2024

Gli operatori dell'accoglienza intervistati sottolineano una condizione di fragilità diffusa fra i MSNA giunti a Torino in questi ultimi anni: sentimento di abbandono e bassa scolarizzazione – in particolare fra i minori egiziani - fragilità cognitive e disturbi specifici dell'apprendimento, ma anche difficoltà nel regolamento delle emozioni che rendono difficile il lavoro degli operatori. Vengono segnalati inoltre un aumento dei casi di uso e dipendenza da sostanze, dei reati predatori e, in taluni casi, violenti (risse, resistenza a pubblico ufficiale). Il cambiamento occorso nel profilo di questi giovani incide negativamente non solo sulle loro possibilità di integrazione e autonomia ma genera anche frustrazione e demotivazione fra gli operatori dell'accoglienza, che patiscono la difficoltà di trovarsi di fronte a situazioni considerate a volte ingestibili. A tali problematiche si sommano preoccupazioni rispetto all'esistenza di fenomeni di tratta a fini di sfruttamento lavorativo, in particolare nel caso di minori egiziani².

Le cause della diffusione di queste fragilità e dei comportamenti devianti dei minori sono attribuite sia alle condizioni di vita nei Paesi di origine e alle scelte delle famiglie, inclini secondo alcuni operatori ad allontanare i giovani più problematici, sia alle condizioni dell'accoglienza, con particolare riferimento all'assenza di una rete familiare a Torino, alle difficoltà di una presa in carico precoce delle vulnerabilità psicologiche, oltre che alla capacità attrattiva delle reti criminali.

L'UMS sta affrontando la complessità di questo fenomeno agendo su più fronti: il potenziamento della formazione degli operatori, anche attraverso il coinvolgimento dei mediatori culturali, l'affidamento omoculturale (cfr. oltre), il rafforzamento delle relazioni con le famiglie di origine e l'attivazione di progettualità in collaborazioni con diversi soggetti della rete territoriale, quali il progetto NOMIS, attivo a Torino da vent'anni, specificamente rivolto a MSNA entrati nel circuito penale o a rischio di devianza, o come la collaborazione con il progetto ONDA 1 per le dipendenze realizzato dalla ASL Città di Torino. Ulteriori interventi sono stati realizzati per aumentare le possibilità di socializzazione e garantire continuità delle attività scolastiche anche durante il periodo estivo, con iniziative come il progetto Estate Masnà che ha offerto attività sportive, ludiche e formative per i minori durante il periodo estivo.

² Come indicato nel “documento esiti di co-programmazione” del sistema SAI della città di Torino: “Con riferimento ai minori, si riscontrano in più di un terzo dei casi fattori aggiuntivi di fragilità quali l'essere vittime di tratta, il disagio mentale, la presenza di comportamenti oppositivi e devianti”.

1. Accoglienza

Il Comune di Torino può vantare una più che trentennale esperienza nell'accoglienza dei minori e dei MSNA, sostenuta da un forte tessuto sociale e da una proattività mostrata fin dall'inizio dall'amministrazione locale. Fin dai primi anni '90 Torino ha istituito uno specifico Ufficio Minori Stranieri, dedicato anche ai minori stranieri non accompagnati, e dal 2002 si è dotato di un servizio di Pronto Intervento, attivo durante il giorno e reperibile negli orari notturni. A partire dal 2008, Torino si è proposta come Ente Locale attuatore nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR, poi SIPROIMI, ora SAI - Sistema di Accoglienza e Integrazione) con il progetto "TORINO MINORI"³, terminato il 31 dicembre 2025.

Attualmente, il sistema di accoglienza e integrazione dei MSNA a Torino è imperniato sulla stretta collaborazione fra l'Ufficio Minori Stranieri, che mantiene un ruolo di indirizzo, coordinamento, valutazione e verifica e le realtà istituzionali (Regione, Prefettura e Questura di Torino, con cui l'UMS collabora anche sulla base di specifici accordi e protocolli) e del terzo settore e del privato sociale attive sul territorio e impegnate a garantire l'accoglienza, la tutela, l'integrazione dei MSNA e dei neo-maggiorenni. È una rete che - attraverso tavoli tematici, specifiche progettualità e, recentemente, un vero percorso di co-programmazione - si è andata ampliando e formalizzando nel tempo, coinvolgendo nuovi attori e professionalità, al fine di offrire un'accoglienza integrata attraverso servizi di supporto linguistico, legale, socio-sanitario e percorsi di istruzione, inserimento lavorativo, abitativo e sociale. Da ultimo, il sistema mira a sostenere i MSNA anche nel passaggio all'età adulta, potenziando il raccordo tra le strutture per minori e quelle per adulti.⁴

Questa lunga e provata esperienza in materia di accoglienza ha fatto sì che, al momento dell'entrata in vigore della Legge 42/17, Torino fosse già allineata alle principali innovazioni introdotte. Come ha evidenziato l'Ufficio Minori Stranieri (UMS)⁵:

³ <https://risorse.comune.torino.it/bandi/pdf/files/servsoc/minori/DD-1957-2025.pdf#:~:text=dei%20posti%20di%20ampliamento%20della%20rete%20SAI%2C,all'ampliamento%20con%20la%20richiesta%20di%20un%20numero.>

⁴ A titolo di esempio, all'ultima co-programmazione SAI realizzata dal Comune di Torino nel marzo-maggio 2025, hanno preso parte circa 75 realtà del territorio. Su indicazione del Comune, la co-programmazione ha incluso anche il sistema SAI rivolto a minori stranieri non accompagnati, con la finalità esplicita di creare maggiore sinergia fra i due sistemi e identificare azioni trasversali alle diverse utenze.

⁵ Intervista con UMS, febbraio 2026.

“l’amministrazione di Torino trattava i MSNA come minori italiani, garantendo tutti i diritti e offrendo sostegno anche oltre i 18 anni, essendo storicamente una città che ha fatto dell’accoglienza un punto di forza e ha per questo identificato l’introduzione dei “tutori volontari” come l’unica grande novità che ha cambiato la vita lavorativa dell’ufficio in seguito alla Legge Zampa”.

Nonostante l’esperienza e la preparazione, anche il sistema di accoglienza torinese è stato messo a dura prova dagli arrivi straordinari registrati nel biennio 2022-2023, periodo in cui è stato necessario approntare strutture di emergenza, aperte dal Comune di Torino in co-progettazione che, nel solo 2022, hanno permesso di reperire 79 nuovi posti distribuiti in 7 strutture e di accogliere nello stesso anno 262 minori. In questi stessi anni, la saturazione del sistema di seconda accoglienza ha prolungato i tempi di permanenza dei minori in tali strutture e indotto le stesse ad ampliare il novero di servizi dedicati ai MSNA, divenuti equiparabili a quelli offerti in seconda accoglienza. Con il ridursi dei flussi e il progressivo accreditamento di alcune delle strutture emergenziali rimaste aperte, il ricorso a questo tipo di accoglienza è divenuto residuale e coinvolge attualmente la sola struttura “Primo Passo” che opera in co-progettazione con il Comune.

Nello stesso periodo, per far fronte all’emergenza, sono state sperimentate progettualità relative all’affido omoculturale e sono stati operati un numero ridotto (15 MSNA) di trasferimenti fuori regione, in particolare verso il comune di Castelvoturno (Caserta). Mentre la prima sperimentazione si è rivelata estremamente promettente, sia in termini quantitativi che qualitativi, e sarà qui trattata nei paragrafi successivi, l’esperienza di trasferimenti fuori regione è stata valutata meno positivamente, in particolare per quanto concerne la progettualità relativa al passaggio alla maggiore età. Anche per questo, l’esperienza, che riguarda attualmente ancora 11 dei 15 MSNA inizialmente coinvolti, è considerata in fase conclusiva e non si registra interesse dell’UMS a ripeterla.

Il sistema di accoglienza torinese è attualmente articolato nelle due dimensioni della prima accoglienza, coordinata dall’UMS, collocato all’interno della Divisione Politiche Sociali e Socio Sanitarie del Dipartimento dei Servizi Sociali, Socio Sanitari e Abitativi, e gestita a partire dal novembre 2023 dal Pronto Intervento Sociale (PRINS) e da una seconda accoglienza, coordinata dall’UMS e implementata da diverse realtà del terzo settore attive nell’accoglienza a livello territoriale.

Per quanto concerne la prima accoglienza, il PRINS si avvale di due strutture per l’inserimento immediato dei minori: la struttura di accoglienza comunitaria Alnair, con 13 posti gestiti dalla cooperativa Valdocco, e la comunità "Primo Passo", gestita dall’APS Si può fare, che offre

un'accoglienza emergenziale con 18 posti che possono aumentare fino a 24 in caso di necessità. Per le ragazze e i ragazzi sotto i 14 anni vengono utilizzati posti di emergenza in diverse comunità educative residenziali cittadine. In caso di emergenze legate a afflussi straordinari, i minori vengono collocati per un tempo molto limitato (max 3 giorni) presso un dormitorio gestito dalla Croce Rossa.

Nel 2025 il PRINS ha accolto un totale di 378 minori, di cui 264 sono stati collocati⁶ in accoglienza, mentre 136 si sono allontanati. Circa 170 segnalazioni sono avvenute durante gli orari di reperibilità e 208 durante l'orario d'ufficio. Il numero degli allontanati include anche ragazzi che non si sono presentati dopo un "invito a presentarsi". Come indicato dal PRINS, può accadere che durante le operazioni di controllo del territorio le forze dell'ordine contattino il servizio in orario di reperibilità per segnalare il rintraccio di un minore. In questi casi, ove non sia possibile reperire un posto in accoglienza e laddove il minore risulti a una prima disamina vicino alla maggiore età ed emancipato, il PRINS – per tramite telefonico - invita il minore a presentarsi ai propri uffici il mattino seguente. Questo invito, se inevaso, viene conteggiato fra gli allontanamenti.

L'équipe del PRINS include attualmente tre educatori, quattro assistenti sociali, un mediatore interculturale, una facilitatrice linguistica e due operatori socio-sanitari (OSS), con una micro-équipe dedicata specificamente ai MSNA. Per la mediazione dispone di un mediatore interculturale assunto a tempo pieno e di una facilitatrice linguistica che coprono l'arabo, l'inglese, il francese e lo spagnolo. Inoltre, il PRINS è in continua relazione con l'Ufficio Minori Stranieri (UMS), che può attivare mediatori esterni per altre nazionalità, assicurando una copertura completa della mediazione linguistico -culturale.

Come già indicato sopra, nonostante l'ampliamento del sistema di accoglienza, non tutti i MSNA segnalati trovano immediatamente posto nella prima accoglienza. A tal proposito, è qui opportuno segnalare che, secondo alcuni intervistati, persiste una domanda, molto limitata, di prima accoglienza inevasa, resasi nuovamente manifesta negli ultimi mesi del 2025.

Il sistema di seconda accoglienza per MSNA è coordinato dall'UMS. L'ufficio si compone di due coordinatori e 14 operatori, dei quali 2 sono assistenti sociali. Per la mediazione linguistica e culturale l'Ufficio si avvale della cooperativa Senza Frontiere. La seconda accoglienza dispone attualmente di 136 posti SAI (ampliati da 112 nel 2025)⁷, di cui 2 dedicati a ragazze, 20 ai neo-maggiorenni, distribuiti in 14 strutture accreditate (6 accoglienze comunitarie, 5 gruppi appartamento, 2 comunità

⁶ Si intende per "collocati" i MSNA per i quali è stato trovato un posto in accoglienza.

⁷ Si veda su questo <https://risorse.comune.torino.it/bandi/pdf/files/servsoc/minori/DD-1957-2025.pdf>

educative residenziali, 1 pensionato integrato) gestite da 7 enti. I posti SAI hanno accolto 217 MSNA nel 2023, 224 nel 2024 e 248 nel 2025⁸.

Oltre ai posti SAI, il sistema di accoglienza torinese può contare su ulteriori 120 posti in strutture "non SAI". Alcune strutture non SAI possono ospitare anche ragazze, aumentando a circa 20 il numero di posti totali disponibili per le MSNA femmine. È qui importante evidenziare che, secondo quanto riferito dall'UMS e dal PRINS, i servizi di accoglienza integrata sono garantiti in egual misura, quantitativa e qualitativa, a tutti i ragazzi indipendentemente dalla tipologia di struttura ospitante.

Per quanto riguarda la possibilità di accoglienza in Centri di Accoglienza Straordinaria, nel territorio comunale di Torino non sono stati attivati i cd. CAS Minori⁹, dedicati ai minori di 14 anni. Sono stati invece segnalati casi di giovani collocati nel CAS adulti del comune di Torino e poi dichiaratisi minorenni, in maggioranza provenienti dal Bangladesh e dal Pakistan, e casi di MSNA maggiori di 16 anni collocati temporaneamente dalla Prefettura in CAS adulti presenti nel territorio comunale¹⁰. In questi casi – quantificati da alcuni intervistati in circa 50 nel corso degli ultimi anni – il PRINS ha riferito di ricevere segnalazione dalla Prefettura, anche per eventuali trasferimenti in strutture per minori dei casi più fragili. In direzione opposta, alcuni minori prossimi alla maggiore età e richiedenti asilo sono stati segnalati alla Prefettura per l'inserimento nei CAS adulti al raggiungimento dei 18 anni, senza che tuttavia questo si sia mai tradotto in un effettivo trasferimento.

Sul punto è opportuno richiamare il recentissimo report pubblicato da Action Aid¹¹, che individua proprio nella città di Torino uno dei contesti territoriali più coinvolti a livello nazionale dalla prassi dell'accoglienza di MSNA in centri per adulti. Una prassi che, secondo lo stesso report, risale al periodo precedente l'entrata in vigore del D.l 133/2023, con 100 ingressi di MSNA in centri per adulti registrati prima dell'ottobre 2023. Fra questa data e il 2025 sono stati poi censiti 411 transiti di MSNA in centri per adulti, una cifra che fa di Torino la città con il maggior numero di transiti fra quelle monitorate dal report. Lo stesso documento evidenzia inoltre il superamento dei tempi di accoglienza permessi, con 19 casi di MSNA accolti per un periodo compreso fra 91 e 150 giorni e 29 MSNA accolti per più di 150 giorni.

⁸ I dati sul numero di strutture e numero di minori accolti (escluso il dato sul 2025) sono riportati nel già citato Rapporto 2024 dell'Osservatorio interistituzionale, pag.13

⁹ Strutture di accoglienza temporanee esclusivamente dedicate ai minori (c.d. CAS minori, su cui art. 19, co. 3-bis, D.Lgs. n. 142/2015, introdotto da art. 1-ter, D.L. n. 113/2016).

¹⁰ In forza del decreto-legge n. 133 del 2023 (art. 5, co. 1, lett. A) convertito in Legge 1° dicembre 2023, n. 176

¹¹ Action Aid, *La frontiera, ovunque*, Report 2026.

Criticità rispetto alla prassi dell'accoglienza di MSNA in centri per adulti erano d'altronde già state richiamate dal Tavolo di Coordinamento dei CAS della Provincia di Torino.¹² In particolare, il report ha evidenziato come, nonostante gli sforzi congiunti fra enti gestori dei CAS e la Prefettura, non tutti i CAS siano riusciti a garantire percorsi individualizzati per i minori a causa della scarsità di risorse. Questo, insieme alla comparazione con le condizioni di accoglienza di coetanei in progetti SAI, ha generato nei ragazzi instabilità e rabbia. Il Tavolo riferisce, inoltre, che alcuni dei MSNA accolti hanno iniziato e concluso il loro percorso in CAS anche oltre il termine stabilito dalla legge di 150 giorni complessivi, un dato come visto, confermato dal recente rapporto di Action Aid. È interessante evidenziare che, secondo alcuni intervistati per la realizzazione del presente rapporto, in alcuni casi – segnatamente in CAS considerati virtuosi - tale permanenza è stata decisa dai minori d'intesa con il tutore.

Box 3 – Criticità rilevate

Non sono state rilevate particolari criticità in termini di capacità di accoglienza del sistema torinese. Tuttavia, secondo alcuni intervistati non tutti i MSNA riescono ad essere accolti immediatamente, mentre altri hanno sottolineato l'insufficienza dei posti dedicati ai neo-maggiorenni e a MSNA con fragilità psicologiche e/o psichiatriche.

Sono stati riportati casi di superamento dei limiti temporali dell'accoglienza nei CAS (90 gg prorogabili di ulteriori 60) per MSNA di età non inferiore ai 16 anni.

Scarsità di strutture che accolgono i minori coinvolti nel circuito penale e prolungamento dei tempi di permanenza all'interno dell'IPM Ferranti Aporti a seguito del cd. Decreto Caivano.

2. Affidamento e forme alternative

La Città di Torino ha storicamente investito sull'istituto dell'affido familiare per i minori, privilegiandolo rispetto ad altre forme di accoglienza in strutture e comunità. Prima città in Italia ad avviare l'affidamento familiare, prima ancora che questo fosse normato dalla legislazione nazionale, Torino ha prodotto negli anni una lunga serie di interventi deliberativi tesi a promuovere e

¹² Le criticità qui sinteticamente riportate sono contenute in forma più estesa all'interno del Rapporto 2024 dell'Osservatorio Interistituzionale sulle Persone straniere nella città metropolitana di Torino

regolamentare tutti gli aspetti dell'affidamento, ampliando la tipologia di soggetti affidatari e introducendo misure di sostegno finanziario alle famiglie affidatarie. A partire dal 2022, a causa dell'importante aumento di MSNA giunti sul territorio, il Comune di Torino ha promosso l'istituto dell'affido omoculturale a familiari e connazionali dei minori. Alla luce dei primi riscontri positivi, sia in termini quantitativi, con un totale di 110 MSNA affidati nel 2022, che in termini di benessere degli stessi minori, nel 2023 la Giunta comunale ha dato avvio a una promettente sperimentazione per l'affido omoculturale dei MSNA a familiari e connazionali.

La sperimentazione, coordinata dall'UMS, è stata realizzata in collaborazione con l'Università di Torino e del Piemonte Orientale, incaricata della formazione dei tutori volontari in merito all'affido a connazionali, dell'Unicef e CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) per l'attivazione di uno sportello orientativo per le famiglie affidatarie, i tutori e i minori. Dalla fine del 2024 la ONG Intersos ha affiancato l'Ufficio Minori Stranieri nelle attività di monitoraggio, sensibilizzazione e sostegno alle famiglie affidatarie. Durante l'anno di sperimentazione, l'UMS ha realizzato un monitoraggio costante sul benessere dei minori, attivando osservazione diretta, ripetute visite domiciliari, verifica delle presenze a scuola, attivazione di uno sportello di ascolto.

Come evidenziato dal *“Rapporto 2024 dell'Osservatorio Interistituzionale sulle persone straniere nella città metropolitana di Torino”* la sperimentazione ha avuto esiti estremamente promettenti sia in termini quantitativi che qualitativi. Sotto il primo profilo, i minori affidati sono stati 69 nel 2023 e 58 nel 2024, per un totale di 127 minori seguiti al dicembre di questo stesso anno. Attualmente (dicembre 2025) il numero di MSNA in affidamento ammonta a 111. Sotto il profilo qualitativo, l'istituto si è dimostrato promettente in termini di maggiore benessere dei minori, riduzione degli episodi di devianza, facilità di inserimento abitativo e lavorativo. Sulla scorta di questi feedback positivi, la sperimentazione è stata istituzionalizzata nel 2025 con la Delibera di giunta (DGC 303/25) che ha inoltre aumentato il contributo mensile per connazionali e parenti affidatari portandolo a 265,98 euro. Con la messa a sistema, tale istituto rientrerà nelle procedure di qualità del Comune, con verifica dei carichi penali pendenti degli affidatari e colloqui di valutazione dei legami affettivi.

La promozione di questo istituto avviene sia attraverso il passaparola, che spinge le famiglie e i connazionali a presentare spontaneamente la propria disponibilità presso l'Ufficio Minori Stranieri, sia tramite il contatto e la sensibilizzazione delle comunità straniere, coinvolgendo consolati e associazioni.

Al pari di quanto riscontrato dall'Ufficio Minori, l'istituto è stato valutato positivamente dagli attori territoriali consultati dalla presente ricerca, che hanno confermato l'impatto positivo nei termini sopra

indicati. Nondimeno, pur nel quadro di una valutazione positiva, alcuni interlocutori hanno richiamato l'attenzione su alcuni possibili rischi legati a questa pratica, principalmente in termini di sfruttamento lavorativo o esposizione a metodi educativi coercitivi o punitivi. Una seconda problematica emersa attiene a una non applicazione dell'Art. 10 della Legge 47/2017 da parte della questura, che tende a rilasciare il permesso di soggiorno per motivi familiari solo a fronte di un comprovato legame di parentela diretta, obbligando a richiedere il permesso per minore età in casi di affidamento a parenti non diretti. La stessa questura, in alcuni casi, ha iniziato a richiedere prove del legame di parentela, una richiesta difficile da soddisfare del caso di MSNA provenienti da alcuni Paesi.

Mentre l'affido omoculturale si va consolidando come pratica promettente, criticità si rilevano invece rispetto all'affidamento a famiglie italiane, la cui disponibilità verso questo istituto ha segnato negli anni una costante diminuzione. Questo fenomeno riguarda l'intero territorio nazionale e coinvolge ogni tipologia di minore. Nel contesto piemontese, la situazione ha portato a una drastica riduzione delle famiglie disponibili presso la 'Casa dell'Affidamento' — scese da 180 nel 2018 a meno di 100 nel 2025 — costringendo il Comune a intervenire con una campagna straordinaria di sensibilizzazione e un aumento dei fondi a sostegno dell'affido.

La difficoltà di promuovere questo istituto è attribuita sia all'indisponibilità delle famiglie italiane¹³ ad impegnarsi in questo percorso, in particolare quando rivolto a ragazzi vicini alla maggiore età - che rappresentano la maggioranza dei MSNA sul territorio - sia alla resistenza dei minori stessi verso l'affidamento a famiglie italiane, percepito come una sorta di adozione di cui non avvertono il bisogno. In alcuni casi, inoltre, è stata riferita una contrarietà delle famiglie di origine, per il timore che la convivenza con le famiglie italiane possa produrre nei propri congiunti cambiamenti indesiderati dal punto di vista culturale o religioso. A ciò si aggiungono i lunghi tempi d'attesa per la valutazione di idoneità della Neuropsichiatria Infantile - talvolta di diversi mesi per un solo colloquio - che finiscono per scoraggiare i pochi nuclei familiari disponibili.

A fronte di queste difficoltà, alcune forme di affidamento, come “le famiglie comunità”¹⁴, sembrano avere maggiori possibilità di successo. Gli unici 4 minori in affidamento non omoculturale nel 2025 sono infatti ospitati in una di queste progettualità. Si tratta di un sistema intermedio che permette alla

¹³ Sulle ragioni della disaffezione delle famiglie torinesi rispetto a questo istituto e sulle contromisure adottate dal comune di Torino si veda la Mozione n. 56, approvata dal Consiglio Comunale in data 24 novembre 2025 https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/display_testi.php?doc=T-M202527444

¹⁴ Nel 1993 è stato dato avvio alle Comunità Familiari (oggi denominate famiglie comunità) intese come estensione degli affidamenti. Si tratta di famiglie motivate e con precedenti esperienze di affidamento familiare che si impegnano a tempo pieno ad ospitare e seguire sino a quattro minori (deliberazione n. 9310824/19 del 9 dicembre 1993), estesa poi nel 2015 fino a sei minori (Deliberazione della Giunta Comunale n. mecc. 201502921/19 del 07/07/2015).

famiglia affidataria di ospitare fino a 6 minori e che sembra interessare maggiormente i MSNA. In tale situazione possono apprezzare sia la dimensione familiare che quella comunitaria insieme ad altri coetanei.

Box 4 – Criticità rilevate

Interpretazione restrittiva della questura nel rilascio di permessi di soggiorno per motivi familiari nel caso di affidi omoculturali.

Rischio di possibili fenomeni di sfruttamento lavorativo nel caso dell'affido omoculturale.

Costante diminuzione di famiglie italiane disponibili ad accogliere minori stranieri non accompagnati.

3. Tutela Volontaria

Un passaggio rilevante nella prospettiva di accoglienza e valorizzazione del percorso di inclusione per i minori stranieri non accompagnati è rappresentato dall'istituzionalizzazione del tutore volontario introdotto dalla Legge n. 47 del 2017. Il territorio torinese ha risposto con “entusiasmo”¹⁵ all'introduzione di questa figura. Difatti, subito dopo l'entrata in vigore della Legge Zampa, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza di competenza territoriale si è attivato per poter adempiere al compito di formazione dei tutori, come stabilito dall'art. 11 della Legge, dando vita ad una rete formale di partenariato interistituzionale¹⁶ sancito mediante convenzioni. A tal fine, nel corso degli anni, sono state stipulate cinque Convenzioni¹⁷ che hanno visto il coinvolgimento di attori istituzionali, fondazioni bancarie e realtà del terzo settore, permettendo di strutturare corsi di formazione di alto livello scientifico per gli aspiranti tutori, formazione continua e percorsi di accompagnamento per i

¹⁵ Intervista con UMS, febbraio 2026.

¹⁶ Il partenariato dell'ultima Convenzione è formato da: Regione Piemonte, Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte, Consiglio regionale del Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Autonoma Valle d'Aosta; ANCI Piemonte, l'Università degli Studi di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, le Fondazioni Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Cuneo e Compagnia di San Paolo, Associazione di promozione sociale "Tutrici e tutori volontari di m.s.n.a. - Piemonte e Valle d'Aosta - E.T.S.

¹⁷ Una prima Convenzione, dalla durata di pochi mesi, è stata stipulata nell'autunno 2017, poi rinnovata con una Convenzione successiva dalla durata triennale (2018-2020). Successivamente sono state stipulate Convenzioni biennali per i periodi 2021-2022, 2023-2024 e quella attualmente in vigore per il 2025-2026.

neotutori, una costante attività di sensibilizzazione e promozione sul territorio in merito al tema della tutela volontaria.

Il lavoro di rete del partenariato interistituzionale e la risposta positiva del territorio risultano evidenti dall'alto numero di adesioni ai corsi, in particolar modo nel primo periodo di attuazione della Legge: tra maggio 2017 e dicembre 2018 sono stati realizzati 4 percorsi formativi con 382 tutori che hanno concluso positivamente il corso e 224 tutori iscritti nell'elenco del Tribunale.¹⁸ Un altro elemento che caratterizza l'"entusiasmo" territoriale è rappresentato dall'aumento del numero di abbinamenti della tutela volontaria, in controtendenza rispetto al panorama nazionale e al numero di MSNA presenti. Secondo gli ultimi dati disponibili¹⁹ il numero di abbinamenti a Torino tra il primo e il secondo semestre del 2024 ha registrato un lieve aumento (da 158 a 164), mentre a livello nazionale si è registrato una flessione del 53,7% (da 5986 a 3215). Inoltre, si evidenzia che alla fine del 2024 il numero di tutori iscritti nell'elenco presso il Tribunale rappresentava il valore più elevato registrato a livello nazionale.

| | 2017/2018 | 2019/2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 |
|------------------------------|-----------|-----------|------|------|------|------|------|
| Corsi realizzati | 4 | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| Tutori formati ²⁰ | 382 | 88 | 48 | 101 | 65 | 51 | 61 |

Elaborazione CeSPI su dati AGIA e sul Rapporto di Monitoraggio della tutela volontaria 2024-2025 realizzato dall'Università di Torino

In seguito ai 12 corsi realizzati sono stati formati sul territorio più di 800 tutori²¹, di questi 627²² sono registrati negli elenchi presso il Tribunale dei Minori. Secondo quanto riferito dall'Associazione tutori attualmente coloro che risultano attivi e quindi disponibili ad accettare le tutele sono 324²³; nel corso degli anni si sono cancellati dall'elenco 72 tutori.

¹⁸ Prima rilevazione AGIA sulla tutela volontaria.

¹⁹ Ottava rilevazione AGIA.

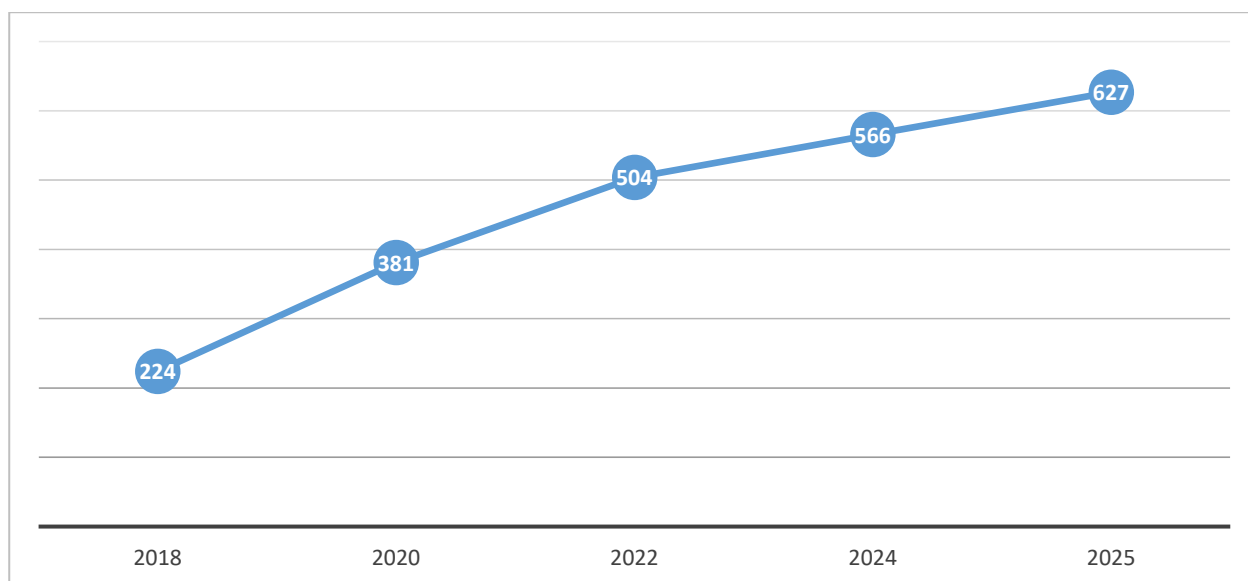
²⁰ Si intendono coloro che hanno terminato positivamente il corso, talvolta il numero di iscritti risultava superiore.

²¹ Secondo i dati diffusi dall'ultimo monitoraggio AGIA sulla tutela volontaria alla fine dell'undicesimo corso i tutori formati risultano essere 735 a cui si devono aggiungere coloro che hanno terminato l'ultimo corso erogato.

²² Dato al 30/11/2025

²³ Dato al 30/09/2025. fornito dall'Associazione Tutori

Grafico 1: serie storica del numero dei tutori iscritti nell'elenco del TM



Elaborazione CeSPI su dati AGIA e sul Rapporto di Monitoraggio della tutela volontaria 2024-2025 realizzato dall'Università di Torino

Il coordinamento scientifico e l'organizzazione del corso di formazione per tutori sono affidati ai Dipartimenti di Giurisprudenza, di Culture Politiche e Società e di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino e al Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale. La didattica è organizzata in linea con i contenuti interdisciplinari indicati dall'Autorità Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nelle "Linee guida per la formazione, la selezione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari"²⁴ e si basa sull'interazione tra docenti universitari ed esperti che operano nelle diverse realtà locali a favore dei MSNA.

L'ultimo corso (12° edizione²⁵) realizzato tra settembre e ottobre del 2025, a cui hanno aderito circa un centinaio di partecipanti, è stato strutturato in 6 moduli formativi a cui è seguito un test finale. È stata prevista la possibilità di frequentare da remoto fino ad un massimo di 3 lezioni ma con l'obbligo di frequenza in presenza del primo modulo e degli ultimi due. La scelta di offrire la modalità mista di frequenza (presenza-online) risponde all'esigenza di un maggior coinvolgimento di aspiranti tutori in alcune province in virtù di una disomogenea distribuzione di questa figura sul territorio regionale. Infatti, circa il 70% dei tutori volontari è concentrato nell'area metropolitana di Torino. Le tutele in

²⁴ www.garanteinfanzia.org/wp-content/uploads/2025/06/Linee-guida-tutori-volontari.pdf

²⁵ https://www.unionemoncalieri.it/wp-content/uploads/2025/08/Programma-12%C2%B0-corso-aspiranti-tutori-2025_ultima.pdf

territori più periferici risultano problematiche a causa della vasta estensione del territorio regionale e provinciale, fattore che ha portato molti tutori a rinunciare per le difficoltà di spostamento. Tale disomogeneità si riflette anche sulle tempistiche delle nomine: sono più celeri le nomine sull'area cittadina rispetto agli altri territori.

Le tempistiche trascorse dalla fine del corso alla prima nomina per i neotutori risultano essere abbastanza celeri. Dalle testimonianze raccolte, il primo abbinamento per il neotutore sembra avvenire immediatamente dopo la conclusione delle pratiche burocratiche di iscrizione al registro da parte del Tribunale Minorile che, solitamente, si concretizza dopo circa un mese. Nella fase di nomina si segnala la proficua collaborazione con l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino nell'indicare eventuali priorità nell'assegnazione dei tutori volontari, dando precedenza ai minori in affidamento parentale o con problemi di salute. L'Associazione dei tutori volontari collabora²⁶ attivamente con il Tribunale per i minorenni per la fase di abbinamento, contribuendo all'osservazione dell'andamento delle tutele e dei processi di nomina. L'abbinamento tra tutore e minore è gestito dal Tribunale per i minorenni, con il supporto operativo dell'associazione dei tutori volontari quest'ultima ha contribuito a strutturare un database dettagliato dei tutori per facilitare gli abbinamenti. Questa collaborazione si è rivelata particolarmente importante, poiché ha consentito di superare alcune criticità che rallentavano il processo di nomina dovute al sovraccarico di lavoro degli Uffici del Tribunale.

Nell'ambito delle azioni previste dal progetto FAMI²⁷ sul Monitoraggio della tutela volontaria per MSNA promosso da AGIA, all'interno del Tribunale è presente l'Unità Operativa Locale (UOL) che svolge un ruolo di supporto operativo alla cancelleria, contribuendo in modo significativo alla gestione delle procedure di abbinamento tra minori e tutori volontari tramite un'attività diretta di contatto con i tutori, attraverso telefonate finalizzate a verificare la disponibilità e la compatibilità rispetto al caso specifico. Dai contatti con i tutori emergono, inoltre, frequentemente criticità o difficoltà nelle esperienze di tutela già in corso, che contribuiscono a orientare in modo più consapevole le successive assegnazioni. Accanto al ruolo svolto all'interno del Tribunale, la UOL sostiene i tutori volontari mediante attività di consulenza legale all'interno della piattaforma

²⁶ Per approfondimenti in merito alla collaborazione tra Tribunale e Associazione Tutori si veda https://tribminorino.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/TM_APS_tutori.pdf

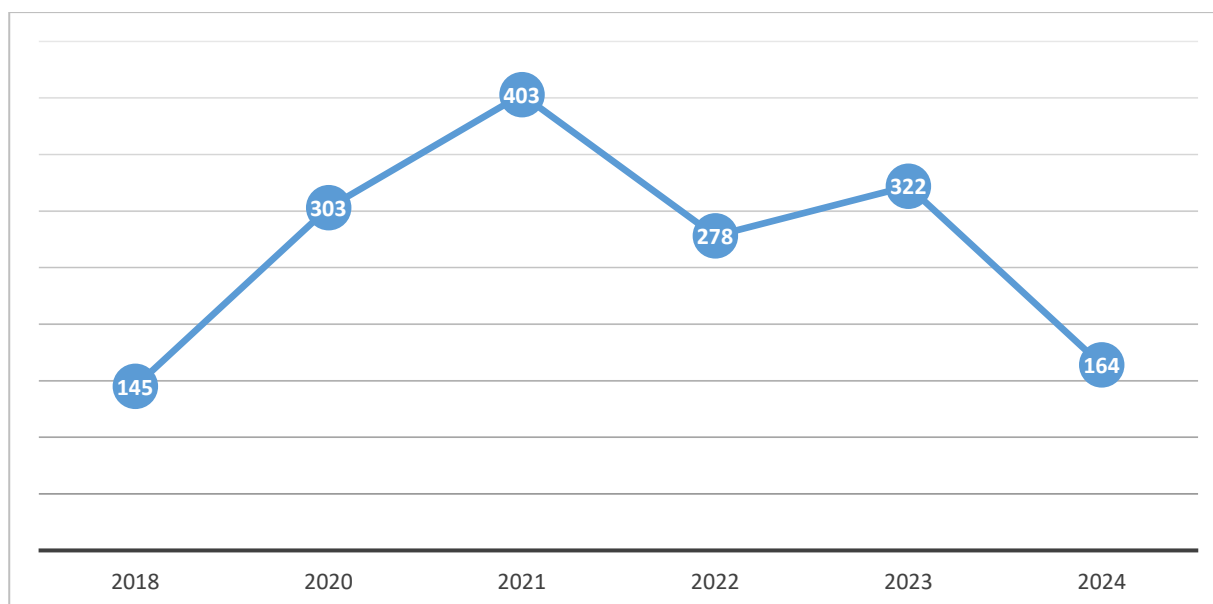
²⁷ <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/cosa-facciamo/>

“Piemonte Immigrazione”²⁸ e organizza un paio di incontri annuali di sensibilizzazione sulla tutela volontaria nelle due province in cui c'è maggiore gap tra numero di minori presenti e numero di tutori.

Sebbene il criterio principale alla base del processo di abbinamento sia la prossimità geografica data la vastità del territorio, sono rilevanti anche altri criteri come l'affinità linguistica con il minore e alcune competenze professionali utili a specifiche situazioni critiche come quelle giuridiche e psicologiche o altre esigenze particolari del minore.

Questa costante azione di promozione e sensibilizzazione sul tema della tutela volontaria ha permesso al territorio piemontese di avere una percentuale di tutele volontarie maggiore di quelle istituzionali: si è passati dal 47% del 2024 al 63%²⁹ del 2025.

Grafico 2: serie storica delle tutele volontarie in corso al 31/12



Elaborazione CeSPI su dati AGIA

Al fine di accompagnare i tutori nello svolgimento delle loro funzioni, nel quadro delle attività previste dalla rete interistituzionale, sul territorio si è sviluppato un sistema di supporto destinato ai

²⁸ <https://www.piemonteimmigrazione.it/>

²⁹ <https://www.cr.piemonte.it/cms/articoli/comunicati-stampa/minori-stranieri-non-accompagnati-piemonte-crescono-le-tutele-volontarie>

neotutori: i gruppi di mutuo aiuto e un'azione di formazione permanente denominata PAT - percorsi di accompagnamento tutori (in precedenza chiamati GAT - Gruppi di accompagnamento).

I gruppi di mutuo aiuto sono coordinati da una psicologa dell'Università di Torino e sono nati con l'obiettivo di offrire uno spazio di confronto e supporto a coloro che hanno assunto formalmente l'incarico di tutore. Gli incontri hanno una cadenza mensile e sono programmati nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì in fascia preserale. I PAT, invece, rientrano nell'ambito della formazione permanente e prevedono una serie di incontri tematici di approfondimento della tutela volontaria. Dall'entrata in vigore dell'ultima Convenzione è stato affidato all'Associazione Tutori il compito di promuovere questi percorsi attraverso l'organizzazione di incontri con esperti provenienti da diversi ambiti disciplinari di interesse per l'esercizio della tutela: giuristi e docenti universitari per l'approfondimento degli aggiornamenti normativi, psicologi ed etnopsicologi per le tematiche legate alla dimensione relazionale e interculturale, operatori delle comunità educative, assistenti sociali e funzionari dei servizi territoriali. Ad esempio, in seguito alle difficoltà emerse da parte dei tutori di assumere la tutela di ragazzi con procedimenti penali aperti, l'associazione ha organizzato una formazione ad hoc.

In seguito alla formazione dei primi tutori volontari, nell'ambito della Convenzione tra il Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte e la rete interistituzionale, è stato realizzato un Vademecum³⁰ informativo per accompagnare l'ingresso dei tutori nel "sistema" a supporto dei MSNA.

Un altro strumento utilizzato per supportare operatori e tutori volontari è il Forum Piemonte Immigrazione, una piattaforma di consulenza e confronto nata nel 2011 su iniziativa di IRES Piemonte e ASGI. Il forum è stato inizialmente concepito per offrire supporto ai mediatori interculturali e agli operatori dei servizi che lavorano con cittadini stranieri, ma nel tempo si è trasformato in una comunità di apprendimento cooperativo che coinvolge una vasta rete di professionisti del settore. Attualmente la piattaforma conta oltre 2.800 iscritti, prevalentemente operatori pubblici e del privato sociale che operano nel territorio piemontese. Tra le diverse sezioni del forum, una è dedicata specificamente ai tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati che rappresentano uno dei gruppi più attivi della piattaforma. Questa sezione è stata creata nel 2018 nell'ambito di una collaborazione tra università piemontesi, IRES Piemonte e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Attualmente vi partecipano circa 649 tutori volontari, che utilizzano il forum per confrontarsi su questioni giuridiche e amministrative relative alla gestione dei casi.

³⁰ www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_infanzia_adolescenza/2021/vademecum_per_i_neotutori.pdf

La sinergia e la collaborazione tra i tutori volontari e le strutture di accoglienza è prassi consolidata sul territorio e rappresenta un importante elemento di confronto tra i diversi soggetti coinvolti nel percorso di accoglienza dei minori. Da quanto emerso dalle interviste, all'interno delle comunità di accoglienza vengono organizzati periodicamente momenti di confronto che coinvolgono i referenti dell'Ufficio Minori, i tutori dei ragazzi presenti nella struttura e gli operatori delle comunità. Questi momenti consentono di condividere aggiornamenti sull'andamento dei progetti educativi e sui percorsi dei minori, oltre a eventuali cambiamenti organizzativi o progettuali che interessano la comunità. In alcuni casi, gli incontri sono stati utilizzati per comunicare ai tutori modifiche strutturali del sistema di accoglienza, come il passaggio al sistema SAI e le conseguenti riorganizzazioni dell'équipe educativa. Questi momenti rappresentano inoltre un'occasione per i tutori di porre domande, richiedere chiarimenti e confrontarsi direttamente con gli operatori e con i referenti istituzionali. Parallelamente agli spazi formali di confronto, vengono talvolta promosse anche occasioni informali di incontro, finalizzate a rafforzare la dimensione relazionale e la collaborazione tra tutori e operatori.

Nel complesso, dalle testimonianze degli attori privilegiati, l'evoluzione verso un sistema diffuso di tutela volontaria viene valutata positivamente. Il tutore è sempre più percepito come una figura di riferimento significativa, in grado di affiancare il minore nel percorso di crescita e di integrazione e di svolgere una funzione di supporto anche per il lavoro delle comunità.

Alcuni minori manifestavano il desiderio di avere un tutore "fisico", cioè una persona concreta con cui poter instaurare un rapporto diretto e continuativo, anche perché vedevano altri coetanei relazionarsi con i propri tutori in maniera più personale e significativa. Emblematico è il caso di alcuni minori che definivano il tutore pubblico "computer" in quanto non presente e le uniche comunicazioni erano via mail.

Sebbene in questo quadro positivo, l'interazione tra i tutori volontari e gli operatori delle comunità di accoglienza non risulta sempre semplice. Una delle principali ragioni sembra risiedere nella definizione talvolta poco precisa dei compiti e delle responsabilità attribuite alla figura del tutore volontario. In alcune circostanze, azioni motivate da un sincero desiderio di supporto da parte del tutore, come invitare il minore a trascorrere periodi di vacanza o offrirgli doni personali, possono produrre effetti inattesi. Tali iniziative, infatti, rischiano di creare differenze tra i ragazzi seguiti da un tutore volontario e quelli affidati alla tutela pubblica, generando potenziali squilibri nelle dinamiche relazionali all'interno della comunità di accoglienza.

Il territorio piemontese nel 2020 è stata una delle tre regioni pilota oggetto di sperimentazione della tutela “sociale”³¹ promosso da Never Alone. Tale iniziativa è nata con l’obiettivo di fornire gli strumenti di supporto utili ai tutori volontari ad accompagnare i MSNA che si trovano a ridosso della maggiore età o neomaggiorenni verso l’età adulta. In Piemonte sono state coinvolte in questa sperimentazione diverse realtà del terzo settore come la Cooperativa Sociale Esserci, l’Associazione Frantz Fanon, l’Associazione Fiordaliso – Rifugiati in rete, Cambaleche e la Comunità di Sant’Egidio Piemonte Onlus. Nonostante una valutazione complessivamente favorevole, in merito alla tutela sociale alcuni intervistati hanno evidenziato anche alcune potenziali criticità associate alla formalizzazione di questa figura, affermando che quando il rapporto tra tutore e minore è significativo, tende a proseguire spontaneamente anche dopo la maggiore età, senza la necessità di formalizzare tale continuità attraverso un accordo scritto che potrebbe trovare delle resistenze da parte dell’ex-minore.

Box 5 – Criticità rilevate

- | |
|---|
| - Presenza di tutori volontari disomogenea sul territorio |
|---|

4. Presa in carico istituzionale, prassi di ascolto, colloquio di identificazione e indagini familiari

L’ingresso dei minori stranieri non accompagnati nel sistema di accoglienza avviene solitamente per presentazione spontanea degli stessi, a volte accompagnati da parenti o amici, presso l’Ufficio Minori Stranieri, oppure su segnalazione di associazioni che fungono da luoghi di aggregazione (come ad esempio Civico Zero), delle forze dell’ordine o della prefettura nel caso di minori collocati inizialmente in Centri di Accoglienza Straordinaria. Torino, come suggerito da alcuni intervistati, può essere considerata una città di “secondo sbarco” sia per MSNA provenienti dalle regioni del Sud Italia, sia per minori di ritorno dalla Francia, sia infine per minori giunti via terra attraverso la rotta balcanica.

³¹ <https://minoristranieri-neveralone.it/news/progetti-per-supportare-i-tutori-volontari/>

Per l'identificazione del minore, nel caso in cui questo non sia già stato identificato dalla questura, l'UMS ha un accordo di collaborazione con la polizia municipale, dove – dopo un colloquio informativo - vengono accompagnati i minori presentatisi spontaneamente, per procedere al fotosegnalamento e al rilascio del Codice Univoco di Identificazione (CUI).

Un accordo simile esiste anche con la Questura per le successive fasi di richiesta e rinnovo del Permesso di Soggiorno. La Questura dedica ora una mattina alla settimana alla presentazione delle prime istanze, rinnovi, richieste di integrazione e chiarimenti, e un'altra mattina è dedicata ai ritiri. Tali accordi - ulteriormente formalizzati dopo la condanna emessa dal Tribunale di Torino nei confronti della questura per condotta discriminatoria nell'agosto del 2025 - hanno permesso di rendere più celeri le pratiche per richiesta e il rilascio del Permesso di Soggiorno, per quanto non abbiano risolto i ritardi accumulati nell'effettivo rilascio del PDS. Anche in questi casi, i minori sono normalmente accompagnati da un educatore dell'Ufficio.

Al momento dell'incontro con il minore (immediatamente se la sua presentazione avviene in orario di ufficio, la mattina seguente se segnalato in orario di reperibilità) viene realizzato un colloquio con il supporto dell'educatore e del mediatore. Questo colloquio, realizzato dal PRINS – che alle volte è ripetuto e frazionato in diversi momenti - è finalizzato principalmente alla realizzazione della scheda di segnalazione del minore (cd cartella sociale), contenente i dati anagrafici, eventuali documenti, notizie sul viaggio, sulla famiglia di origine, sul livello di scolarizzazione etc. Sempre in occasione di questo colloquio viene illustrato al minore il funzionamento del sistema di accoglienza, prospettando le possibili soluzioni esistenti, fra cui quella dell'affidamento ai connazionali o ai parenti. Viene inoltre illustrata ai ragazzi l'importanza – ove opportuno - di poter comunicare con le famiglie di origine e li si sollecita a condividere i recapiti telefonici per aprire questo canale di scambio. Per i minori sprovvisti di documenti, il PRINS si attiva infatti immediatamente per ottenere la documentazione dai Paesi d'origine contattando le famiglie o collaborando con i consolati per l'attestazione di nazionalità. Sia l'UMS che il PRINS si affidano di fatto alle proprie capacità e competenze per costruire in autonomia la relazione con le famiglie di origine, senza ricorrere – se non sporadicamente diversi anni fa - agli accertamenti familiari come da art.6 della Legge 42/2017. Solo recentemente, alla luce di nuovi arrivi di minori infraquattordicenni, l'UMS e il PRINS hanno avviato una riflessione congiunta con gli enti gestori sull'opportunità di ricorrere in misura maggiore allo strumento dell'accertamento familiare.

Un secondo colloquio viene realizzato nel momento in cui il minore passa dalla gestione del PRINS a quella dell'UMS, ovvero al passaggio dalla prima alla seconda accoglienza. In questa occasione

sempre in presenza di educatori e mediatori, vengono approfondite tematiche trattate nel primo colloquio e introdotta la progettualità futura.

La scheda di segnalazione compilata durante il primo colloquio, generata tramite un file excel, viene prontamente inoltrata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni (art. 19, co. 5, D.Lgs. 142/ 2015), per l'apertura della tutela. Allo stesso modo, i minori sono segnalati al SIM e, in forza di un accordo con il centro Informazione Sanitaria Immigrati (ISI) di Lungodora Savona, viene attivato il codice STP, mentre l'iscrizione al SSN è invece solitamente realizzata in seconda accoglienza.

In fase di prima accoglienza viene effettuato anche il primo screening sanitario, rispetto al quale si registrano alcune difficoltà relativamente alla prova per la TBC. (cfr.oltre, indicatore salute).

Infine, sempre in fase di prima accoglienza viene realizzata l'iscrizione alle scuole/CPIA competenti. Le informazioni contenute nella scheda sono successivamente condivise con l'UMS al momento del passaggio dalla prima alla seconda accoglienza.

Il PRINS e l'UMS dispongono di professionalità formate per riconoscere precocemente i possibili casi di tratta a fini di sfruttamento sessuale o lavorativo. Il Comune di Torino è parte della rete anti-tratta Piemonte e Valle d'Aosta e dispone di una professionista incaricata di formare i funzionari e membri dell'équipe dell'Ufficio. Esistono diverse progettualità e protocolli di intesa fra le realtà coinvolte nella prevenzione e nel contrasto della tratta di cui il Comune di Torino è parte attiva³². Diversi progetti SAI del Comune di Torino sono inoltre predisposti per l'accoglienza di queste ragazze/i.

Difficoltà si registrano invece nel caso di fragilità psicologiche e/o psichiatriche. Nel caso in cui queste emergono nelle fasi di presa in carico, l'UMS e il PRINS trasmettono immediatamente una segnalazione all'ASL e al servizio di neuropsichiatria, ma a causa delle lunghe liste di attesa difficilmente si riesce a realizzare una effettiva presa in carico da parte di questi servizi, oberati e costantemente sotto organico³³.

³² Ad es., di recente, nel maggio 2025, il Comune di Torino ha aderito al Protocollo d'intesa Multi-Agenzia che definisce misure e procedure operative standard per l'identificazione precoce e la protezione delle vittime, con un'attenzione specifica ai soggetti vulnerabili come i minori stranieri.

³³ Come riportato da un recente comunicato di ASGI (2025) "Secondo il rapporto stilato per il 2024 dal Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Città di Torino, tra il 2019 ed il 2023, le diagnosi di schizofrenia e di altre psicosi sono più che triplicate nei giovani tra i 21-25 anni e i 26-30 anni; ma sono le diagnosi di disturbi di personalità ad essere letteralmente esplose, anche a partire dai 18-20 anni (+ 767% nello stesso periodo di riferimento): queste hanno assunto "quasi con un

La diminuzione degli arrivi ha ridotto i tempi di permanenza dei MSNA nelle strutture di prima accoglienza, che negli anni del picco di presenze poteva protrarsi anche per diversi mesi. Attualmente, la permanenza dei MSNA nelle strutture di prima accoglienza gestite dal PRINS si protrae mediamente per 15-30 giorni e comunque difficilmente oltre i 60 giorni, termine dopo il quale il minore trova solitamente posto in seconda accoglienza. Inoltre, alcuni operatori di centri di seconda accoglienza riferiscono di un invio diretto da parte del PRINS a queste strutture, in particolare nel caso di minori con importanti fragilità.

Il passaggio dalla prima alla seconda accoglienza è coordinato dal PRINS e dall'Ufficio Minori Stranieri che, oltre a contatti continui, realizzano un incontro settimanale durante il quale, fra le altre cose, vengono esaminati i casi e vagliati possibili abbinamenti e disponibilità per il trasferimento dei MSNA dalla prima alla seconda accoglienza.

Superato il periodo di grande afflusso (2022-2023), in cui il passaggio alla seconda accoglienza avveniva spesso sbrigativamente per l'urgenza di liberare posti in prima accoglienza, il trasferimento dei minori in seconda accoglienza tende a seguire ora un iter maggiormente strutturato.

Il primo step prevede un confronto diretto online tra gli operatori dell'Ufficio Minori, del PRINS e della comunità di prima accoglienza. Questo scambio permette di approfondire la storia del ragazzo, il suo comportamento e le modalità di arrivo al servizio, trattando anche aspetti delicati che non potrebbero essere discussi in sua presenza.

Successivamente, si tiene un incontro conoscitivo presso l'Ufficio Minori con il ragazzo, alla presenza degli operatori di prima e seconda accoglienza e del referente del minore presso l'UMS. Solo dopo questo passaggio, avviene il trasferimento nella struttura ospitante. Questa modalità operativa, condivisa tra le strutture, mira a garantire un passaggio di informazioni completo. Sebbene questo coordinamento possa talvolta causare lievi ritardi nell'inserimento — dovuti alla necessità di far coincidere le disponibilità di tutti gli attori della rete — è essenziale per costruire un quadro chiaro ed evitare che l'occupazione immediata dei posti avvenga a discapito della qualità dell'intervento.

Normalmente, le strutture di seconda accoglienza ricevono dalla prima accoglienza – non sempre contestualmente al trasferimento - la scheda di segnalazione contenente i dati anagrafici, il viaggio e la composizione familiare. In seconda accoglienza, viene realizzata l'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale e, per chi ancora sprovvisto perché rimasto per periodi molto limitati in prima accoglienza,

profilo epidemico”, con incrementi esponenziali” Cfr. Asgi, Invertire la narrazione: riconoscere e rafforzare le risorse dei minori stranieri non accompagnati <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2025/10/comunicato-msna-2025.docx.pdf>

anche l'iscrizione a scuola/CPIA o, se opportuno per motivi logistici, il trasferimento a un CPIA diverso da quello iniziale.

Sempre in seconda accoglienza, viene compilato il Progetto Educativo Individualizzato (PEI). Questo, che nei progetti SAI di Torino è compilato attraverso una modulistica standardizzata, contiene anche il fascicolo personale in cui sono raccolte tutte le informazioni relative al minore (visite mediche, attività, partecipazione a corsi etc.), e segue il minore nei suoi passaggi alle strutture successive (Sai adulti, SAI neo-maggioenni). Rispetto al PEI, alcune strutture riferiscono che è necessario un tempo di osservazione, di conoscenza reciproca, e che la sua compilazione avviene normalmente entro tre mesi. In questo periodo di tempo è possibile osservare, riformulare e ricalibrare il percorso insieme al minore, coinvolgendo, ove possibile e opportuno anche le famiglie di origine nella costruzione di un percorso condiviso e consensuale fra il minore, gli educatori, la famiglia di origine e gli altri attori parte della comunità educante.

L'importanza del coinvolgimento delle famiglie di origine è stata richiamata anche dall'UMS che, muovendo dall'osservazione della costante relazione che intercorre fra i minori e le famiglie grazie a internet, ha lanciato una sfida per avvicinare le famiglie di origine attraverso un sistema strutturato di videochiamate, con lo scopo di creare un'alleanza fra le strutture ospitanti, il mediatore, il tutore volontario e le famiglia dei ragazzi/e. L'obiettivo è condividere non solo comunicazioni formali, ma rendere partecipi le famigli dei successi dei ragazzi e costruire consenso rispetto al progetto educativo individualizzato del minore.

In tutti i passaggi sopra descritti e attinenti la fase di presa in carico e di identificazione, l'UMS e il PRINS garantiscono un costante ascolto e una partecipazione attiva del minore. Queste sono garantite dalla multidisciplinarietà dell'équipes dei due servizi, dalla presenza del mediatore, da una fase di preparazione del ragazzo e in molti casi dalla presenza di un educatore nei passaggi più delicati della presa in carico (polizia municipale, richiesta primo permesso di soggiorno, accertamento dell'età).

Box 6 – Criticità

Difficoltà di presa in carico da parte del servizio di neuropsichiatria infantile.

Lunghi tempi di attesa per il rilascio del permesso di soggiorno.

5. Accertamento dell'età

Al termine della procedura di identificazione, qualora permangano dubbi fondati in merito all'età dichiarata dal presunto minore, è previsto che l'accertamento dell'età venga disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni mediante esami socio-sanitari (art. 19-bis, comma 4). Tale accertamento socio-sanitario – da concludersi entro 60 giorni a decorrere dalla sua disposizione da parte della Procura della Repubblica³⁴ - è effettuato ai sensi del Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati³⁵, che indica le professionalità coinvolte e la metodologia da applicare. In particolare, il Protocollo ha stabilito che gli accertamenti socio-sanitari siano effettuati da équipe multidisciplinari e multiprofessionali, la cui costituzione – come da Decreto-legge n.133/2023 - avrebbe dovuto essere ultimata a decorrere dal 6 ottobre 2023³⁶.

Rispetto a quanto sopra descritto, il caso torinese si caratterizza per una forte specificità, eredità di prassi cristallizzatesi nel tempo che hanno portato il capoluogo piemontese a dotarsi fin dal 2014 di un Protocollo tecnico che, nelle sue successive evoluzioni³⁷, ha uniformato le procedure di accertamento dell'età e reso obbligatorio l'approccio multidisciplinare, la valutazione sociale, la presenza del mediatore e l'informativa al minore, il favor minoris in caso di incertezze.

Nelle more della Deliberazione della Regione Piemonte, che dovrà disporre il recepimento del Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati approvato dalla Conferenza Unificata nel luglio del 2020³⁸, il Protocollo tecnico continua ad essere il riferimento per le procedure di accertamento dell'età in Piemonte e a Torino.

³⁴ D.L. n. 133/2023 (art. 5, comma 1, lettera b), n. 2))

³⁵ "[Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati](#)" approvato il 9 luglio 2020 dalla Conferenza unificata

³⁶ Il decreto-legge n. 133/2023 (art. 5, comma 1, lettera b), n. 3)) ha previsto che tali équipe devono essere costituite entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame (ossia a decorrere dal 6 ottobre 2023).

³⁷ Ci riferiamo in particolare alla sperimentazione iniziata sul territorio torinese con il Protocollo d'intesa tra la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, l'ASO Città della Salute e della Scienza e l'allora ASL TO2 poi recepiti e standardizzati a livello regionale con la D.G.R. n. 68-6173 del 2017 e, infine, resi operativi con la D.G.R. 35-6586 del 2018. Il Protocollo disegna 3 diversi percorsi per i MSNA: PERCORSO A – accertamenti su minore straniero non accompagnato (MSNA) ex L. 47/2017; PERCORSO B – accertamenti su minore straniero non accompagnato - Vittima di Tratta ex DPCM 234/2016, PERCORSO C – accertamenti su minore straniero non accompagnato, per esigenze di Giustizia

³⁸ Intesa n.73 C/U del 9.7.2020 <https://www.statoregioni.it/it/conferenza-unificata/seduta-2020/seduta-del-09072020/atti/repertorio-atto-n-73cu/>

Tali procedure vengono realizzate da equipe diverse, per le ragazze e i ragazzi, all'interno della A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino. L'équipe multidisciplinare per i maschi è composta da un assistente sociale, un educatore (per la raccolta della storia) e un medico legale (per la parte sanitaria), con la presenza costante di un mediatore. Per le ragazze (e maschi con sospetto di tratta/abuso), il percorso è dedicato presso un ambulatorio pediatrico dove è presente un'équipe multidisciplinare completa delle figure professionali già indicate ed una psicologa.

Le stime condivise dall'UMS riferiscono di circa 20/30 sedicenti minori sottoposti all'accertamento dell'età nel corso del 2025. Lo stesso ufficio, riconoscendo una prassi "interventista" del territorio di Torino, segnala che l'accertamento dell'età coinvolge generalmente ragazzi originari del Pakistan, inizialmente ospitati nei CAS e poi dichiaratisi minori. Oltre questi, l'accertamento dell'età è pratica comune nel caso di sedicenti minori richiedenti asilo, normalmente sprovvisti di documenti.

Tutti gli attori intervistati concordano nel segnalare che Torino si caratterizza per un ricorso generalizzato all'accertamento. Questo, in maniera non conforme alla normativa, che stabilisce l'accertamento solo in presenza di un "fondato dubbio" sulla minore età, viene disposto per tutti i minori sprovvisti di documenti. È stata soprattutto segnalata la persistenza di problematiche legate al riconoscimento della validità dei documenti anagrafici se non provvisti di fotografia e, nel caso di specifiche nazionalità, il ricorso all'accertamento dell'età anche in presenza di passaporti emessi dalle autorità del Paese di origine ma non in corso di validità. L'insieme di questi elementi ha fatto sì che, in taluni casi, l'accertamento sia stato richiesto anche nei confronti di ragazzi palesemente minori e di minori in possesso di permesso di soggiorno per minore età rilasciato da Questure dei luoghi di sbarco o primissima accoglienza.

Evidenze simili sono state raccolte in un recente studio realizzato da Save The Children a Torino, che segnala come qui il procedimento di accertamento dell'età "influisca negativamente sulla gestione delle richieste di permesso di soggiorno e di protezione internazionale da parte della Questura di Torino, la quale subordina l'accettazione delle domande alla conclusione dei procedimenti di accertamento dell'età, quando previsti"³⁹.

Secondo alcuni intervistati, fino al 2024, disattendendo le disposizioni di legge, la richiesta di accertamento dell'età partiva prevalentemente dai servizi sociali. Da circa un anno invece i servizi sociali o, nel caso di minori collocati in CAS adulti, direttamente i CAS, inviano la richiesta alla

³⁹ Save the Children (2024) Mappatura sul tema dell'accertamento dell'età, la tutela volontaria e i cambiamenti nel sistema d'accoglienza

procura. Non sono emersi casi di accertamento dell'età in deroga introdotto dal Decreto-legge 2023, n. 133.

Le tempistiche dell'accertamento dell'età variano sensibilmente: alla rapidità garantita dalla Medicina Legale - che sembra dare priorità a questa procedura - e dalla presenza di personale appositamente dedicato all'interno dell'Ufficio Minori si contrappone, in altri casi, il ritardo da parte della Procura che può impiegare diversi mesi per autorizzare la procedura, portando in alcuni casi i minori a ricevere la convocazione dopo il compimento della maggiore età.

Sono state, inoltre, segnalate alcune criticità relativamente ai tempi necessari per l'emanazione del provvedimento finale di attribuzione dell'età da parte del Tribunale per i minorenni. Rispetto a questa criticità, la Questura sembra aver adottato un approccio pragmatico, ritenendo sufficiente la presentazione del referto medico per il rilascio del permesso per minore età o per la formalizzazione della domanda di protezione internazionale. Criticità permangono invece nel caso di referto di maggiore età, poiché l'impugnazione è subordinata alla previa emissione del provvedimento finale del Tribunale.

Infine, rispetto alle modalità con cui viene condotto l'accertamento dell'età, diversi intervistati hanno avanzato riserve, segnalando come questa si discosti da quanto contemplato dal Protocollo operativo, seguendo vie principalmente cliniche, in particolare l'esame radiografico del polso, con scarsa attenzione alla fase del colloquio sociale.

Come testimoniato da recente documento di Co-programmazione SAI, il superamento dell'attuale Protocollo e il suo adeguamento alle novità introdotte dal Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati del 2020 sembra essere un'esigenza condivisa da tutti gli attori territoriali, che considerano tale azione altamente prioritaria ai fini di rafforzare la tutela dei MSNA. Su questo si è espressa favorevolmente anche la Regione, ente di riferimento per la normativa in oggetto che, con apposita Circolare del 16/04/2025, si è impegnata ad attivare le procedure per il recepimento delle novità introdotte dal Protocollo nazionale.

Box 7 – Criticità rilevate

Normativa: mancato recepimento regionale del Protocollo nazionale 2020 e costituzione dell'équipe multidisciplinare.

Ricorso Generalizzato alla procedura: accertamenti disposti anche su minori palesemente tali o provvisti di permesso di soggiorno rilasciato da questure altre.

Prevalenza Clinica: Procedura sbilanciata sull'esame radiografico del polso a discapito del colloquio sociale.

Blocchi Amministrativi: Difficoltà nel validare documenti di identità sprovvisti di foto, Tempi lunghi per la risposta della procura e per l'emissione del provvedimento finale da parte del TM, Questura subordina il rilascio del permesso di soggiorno alla conclusione dell'accertamento in caso di referto di maggiore età.

6. Salute

La prassi territoriale di presa in carico sanitaria, secondo quanto emerso dalle testimonianze raccolte, prevede uno screening sanitario e una immediata richiesta della tessera STP da parte del Pronto Intervento Sociale (PRINS) che si occupa della Prima Accoglienza. Il PRINS invia una comunicazione di presa in carico del minore al centro ISI⁴⁰ che rilascia la tessera STP. L'iscrizione completa al SSN avviene generalmente al passaggio in seconda accoglienza formalizzata dal tutore volontario o, in alternativa, se non ancora nominato, dai referenti della struttura in cui è ospitato il minore. Successivamente si procede con la scelta del medico seguendo, solitamente, il criterio di prossimità rispetto alla struttura.

Per quanto riguarda lo screening sanitario previsto in Prima Accoglienza diverse fonti hanno segnalato lunghe tempistiche, in controtendenza rispetto agli precedenti, in merito agli accertamenti per la tubercolosi (TBC).

“...In passato, era attivo un canale diretto con un reparto ospedaliero di riferimento, che consentiva di accompagnare gruppi di nuovi arrivati e sottoporli rapidamente agli accertamenti necessari per la TBC...”⁴¹

Negli ultimi anni la procedura è cambiata: gli screening per la TBC devono essere prenotati tramite il CUP, con conseguenti difficoltà organizzative. Le disponibilità vengono spesso indicate in sedi

⁴⁰ <https://www.aslcittaditorino.it/servizi/centri-isi-assistenza-sanitaria-agli-stranieri/>

⁴¹ Intervista Pronto Intervento Sociale

lontane, come altre province, rendendo complessa la gestione degli accompagnamenti e determinando un significativo dispendio di tempo e risorse. La criticità, secondo la testimonianza del PRINS, è emersa con particolare evidenza a seguito di un caso di tubercolosi riscontrato in un minore appena inserito in struttura evidenziando i rischi legati ai ritardi negli screening. Questo ha portato a un confronto più diretto con l'ASL, al fine di individuare soluzioni più efficaci e di rendere più tempestivo ed efficiente il monitoraggio sanitario dei nuovi ingressi. Il PRINS ha espresso l'esigenza di definire un protocollo con l'ASL che preveda tempistiche certe e, ove possibile, l'attivazione di screening direttamente presso le strutture di accoglienza, attraverso l'invio di personale sanitario da parte della ASL.

Presso le due strutture di Prima Accoglienza, è attivo un presidio sanitario interno: le organizzazioni che gestiscono le strutture si avvalgono della presenza di un medico di riferimento che visita tempestivamente i nuovi ingressi. Questa collaborazione permette di rendere operativi protocolli specifici, ad esempio quello per la scabbia.

Per l'accesso a prestazioni specialistiche, oltre al servizio pubblico, sul territorio sono disponibili servizi del privato sociale e specialisti che operano con interventi di natura solidale. Un punto di riferimento sul territorio torinese nei servizi di supporto alla salute dei MSNA e dei migranti in generale è l'associazione "Camminare Insieme⁴²", una realtà che offre servizi di assistenza sanitaria grazie alla disponibilità di medici di diverse specializzazioni. Grazie a tale collaborazione si riescono a compensare le criticità e i tempi più lunghi del sistema sanitario ordinario. Nell'Associazione operano 65 medici e 24 odontoiatri.

Un'altra realtà che merita di essere menzionata in tema di tutela della salute dei MSNA è il Servizio Medico Volontario promosso dal SERMIG⁴³ che offre visite di medicina generale e pediatria, visite specialistiche, fornitura di occhiali, trattamenti osteopatici infantili e cure odontoiatriche. Oltre a medici e infermieri collaborano anche farmacisti per la gestione dei farmaci che vengono donati.

Per quanto riguarda l'accesso alle cure odontoiatriche, si segnala la presenza sul territorio torinese di una rete dedicata, promossa nell'ambito del coordinamento cittadino di Odontoiatria Sociale⁴⁴, sviluppata dal Comune di Torino in collaborazione con soggetti del privato sociale. A questa si affianca un'iniziativa congiunta dell'Associazione Tutori e Tutrici Volontari del Piemonte e Valle

⁴² <https://www.camminare-insieme.it/chi-siamo/#lqd-tab-9352>

⁴³ <https://www.sermig.org/arsenali/arsenale-della-pace/centro-medico.html>

⁴⁴ <https://www.odontoiatriainrete.it/>

d'Aosta e dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Torino⁴⁵, finalizzata a garantire prestazioni odontoiatriche gratuite ai minori stranieri non accompagnati; attualmente hanno aderito al progetto nove professionisti. Ulteriori opportunità sono offerte dall'associazione di volontariato Arkè⁴⁶, che, attraverso il progetto “Sorrìdi: c'è un Dentista per Amico in Piemonte”, assicura interventi odontoiatrici gratuiti rivolti a minori in condizione di vulnerabilità.

La tutela psicologica dei MSNA e dei neomaggiorenni è affidata al Centro Fanon che opera in partenariato con il SAI minori della città di Torino. Le attività di supporto del Centro si articolano su più livelli di intervento: consulenza clinica rivolta agli operatori, presa in carico di minori e neomaggiorenni, supervisione delle strutture di accoglienza e attività formativa. Il servizio di consulenza psicologica a favore delle équipes consente agli operatori delle strutture di attivare momenti di confronto e supervisione su casi complessi. Dalle testimonianze, questo intervento risulta determinante nei casi in cui i minori non siano disponibili ad intraprendere un percorso diretto di supporto psicologico, permettendo comunque una presa in carico indiretta attraverso il rafforzamento delle competenze educative e relazionali degli operatori. I percorsi di supporto psicologico rivolti direttamente ai minori sono modulati in base alle esigenze e al grado di disponibilità dei minori e possono essere realizzati sia in contesti meno formalizzati come l'Ufficio Minori Stranieri per facilitare l'aggancio e ridurre la resistenza, sia presso la sede del Fanon. Il Centro dispone di un'équipe multidisciplinare composta da psicologi, psichiatri, mediatori culturali con competenze specifiche nell'area dell'assistenza psicologica e psichiatrica, educatori, antropologi culturali e neuropsichiatri infantili.

Sebbene il servizio sia formalmente destinato ai beneficiari del sistema SAI, viene garantito dall'UMS a tutti i minori accolti anche nelle strutture non SAI.

Un ulteriore ambito di intervento è rappresentato dall'attività di supervisione delle strutture di accoglienza che è organizzata con cadenza mensile e rivolta ai diversi attori coinvolti nella presa in carico dei MSNA. Il Fanon, inoltre, realizza interventi mirati all'interno delle strutture di accoglienza su richiesta delle équipes in risposta a specifiche criticità. Tali interventi possono includere incontri con i minori, attività di ascolto e momenti di mediazione tra minori ed operatori, contribuendo a migliorare il clima relazionale e a sostenere la gestione di situazioni complesse.

⁴⁵ https://omceo-to.it/cao_notizie/progetto-tutrici-e-tutori-volontari-m-s-n-a-minori-stranieri-non-accompagnati-piemonte-e-valle-daosta-2/

⁴⁶ <https://www.associazionearke.it/un-dentista-per-amico/in-italia/>

L'aspetto della salute mentale è emerso come tema ricorrente nelle interlocuzioni durante l'attività di ricerca. Nel capoluogo piemontese negli ultimi anni si sta registrando un aumento significativo di casi complessi, caratterizzati non solo da situazioni di devianza, ma soprattutto da fragilità psichiche.

Questa condizione di multifragilità, caratterizzata da vulnerabilità psichiche e dipendenze, si è rilevata di difficile gestione all'interno delle comunità educative che spesso non dispongono né degli strumenti né delle competenze specifiche necessarie per affrontare in modo adeguato questo tipo di problematiche. Da quanto emerso dalle testimonianze degli operatori dell'accoglienza, l'inserimento di minori con bisogni complessi in contesti non strutturati per tale finalità ha avuto ripercussioni sia sulla qualità dei percorsi educativi individuali, sia sull'equilibrio complessivo delle comunità. In particolare, è stato rilevato il rischio di compromettere la buona riuscita dei progetti di tutti i minori presenti, oltre a un impatto significativo sul benessere degli operatori, con un aumento delle situazioni di stress e rischio di burnout. A fronte di queste criticità, è stata evidenziata la necessità di rafforzare il sistema attraverso la disponibilità di strutture maggiormente adeguate alla presa in carico di minori con problematiche di questo tipo.

Al riguardo, si riscontra sul territorio la difficoltà da parte dei servizi di neuropsichiatria infantile nella presa in carico dei MSNA con fragilità psicopatologiche. L'UMS evidenzia come, pur in presenza di una collaborazione consolidata con tali servizi, emergano significative criticità legate ad una forte pressione dei servizi dovuta a un aumento generalizzato di casi estremamente gravi che hanno portato a considerare meno prioritarie le richieste di presa in carico relative ai MSNA adolescenti con comportamenti devianti o problematiche legate all'uso di sostanze psicotrope.

...durante il Covid è esploso il problema degli adolescenti e quindi le neuropsichiatrie sono in forte sofferenza per il numero di richieste che hanno di accesso ai servizi degli adolescenti...⁴⁷

Dal punto di vista procedurale l'UMS segue una modalità formalizzata di segnalazione dei casi più vulnerabili: per ciascun minore straniero che presenta indicatori di fragilità, viene inviata una comunicazione all'ASL in cui vengono descritti gli elementi di vulnerabilità rilevati e viene richiesta la presa in carico. A seguito della segnalazione, il servizio sanitario risponde generalmente

⁴⁷ Intervista coordinatrice "Progetto Nomis"

assegnando il caso a una specifica struttura o a un professionista di riferimento. Tuttavia, nella pratica, questo passaggio non si traduce sempre in un intervento tempestivo. I minori segnalati vengono infatti inseriti in liste di attesa, spesso molto lunghe (anche di un anno). Anche nei casi in cui si riesce ad attivare un percorso di neuropsichiatria, questo risulta spesso discontinuo e di breve durata. Molti minori presentano fragilità psicologiche o cognitive che richiederebbero interventi specialistici strutturati e continuativi, attualmente difficili da garantire.

Secondo quanto riferito, risulta carente la mediazione linguistica nei servizi di Neuropsichiatria infantile e nel SERD che non dispongono di un servizio interno dedicato. La presenza del mediatore durante gli interventi in ogni caso è garantita dall'UMS. Anche nel recente documento di coprogettazione SAI è emersa l'esigenza di potenziare e rafforzare la formazione della mediazione linguistica in ambito sanitario.⁴⁸

...li portiamo noi tramite ufficio minore o tramite collaborazioni terze...⁴⁹

Nell'ottica di potenziare il rapporto con la neuropsichiatria, l'UMS è orientata a definire un protocollo condiviso per il referral e la gestione delle vulnerabilità psicopatologiche.

Rispetto alle dipendenze, una buona pratica presente sul territorio è lo sportello Onda 1 della ASL Città di Torino, un servizio a bassa soglia nato per rispondere specificamente all'uso di sostanze tra i giovani fino ai 25 anni. Onda 1 tenta di intercettare i ragazzi nei territori, anche in modo informale tramite l'educativa di strada.

In alcuni casi, inoltre, si riscontra una difficoltà concreta nell'individuazione di collocazioni adeguate per i minori con bisogni complessi: le strutture tendono a rifiutare inserimenti particolarmente problematici, mentre i servizi sanitari non li considerano di propria competenza. Ne deriva una situazione di "zona grigia" in cui alcuni ragazzi rischiano di non trovare una collocazione adeguata.

Sul territorio sono inoltre presenti altre realtà specificamente dedicate alla presa in carico psico-socio-sanitaria dei migranti vulnerabili che si avvalgono di un approccio di tipo transculturale. Tra queste

⁴⁸ Vedi documento coprogettazione SAI: https://bandi.comune.torino.it/sites/default/files/allegati/avvisi/2025/2595/DD-4730-2025-All_1-Documento_esiti_percorso_di_coprogrammazione.pdf

⁴⁹ Intervista AGS - Salesiani

figurano la Fondazione MAMRE⁵⁰ e il Centro Migranti “Marco Cavallo” attualmente coinvolte in numerose progettualità con interventi dedicati ai MSNA.

In sintesi, se da un lato sono emerse difficoltà con i servizi pubblici di neuropsichiatria, dall’altro il territorio riesce ad offrire numerose progettualità e iniziative a supporto della salute dei MSNA beneficiando di una combinazione di risorse come il fondo FAMI o quelle messe a disposizione dalle fondazioni bancarie e religiose. Al momento del presente studio, il rafforzamento della tutela della salute della popolazione straniera ha trovato un importante impulso attraverso progettualità dedicate, tra cui il progetto FAMI SALUS⁵¹ della Regione Piemonte. Tale iniziativa si inserisce in una più ampia strategia volta a rafforzare la prevenzione e migliorare il sistema di tutela della salute rivolto a richiedenti e titolari di protezione internazionale, compresi i MSNA, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità psichica e psicologica. Altre progettualità hanno dedicato particolare attenzione al tema della formazione in ambito sanitario come l’iniziativa nata dalla sinergia tra i progetti AURORA e PETRARCA⁵² che promuovono una collaborazione stabile tra il sistema dell’istruzione per adulti e i servizi sanitari territoriali.

Box 8 – Criticità rilevate

- Difficoltà di presa in carico da parte del servizio di neuropsichiatria infantile.
- Lunghi tempi di attesa per lo screening TBC
- Mediazione linguistica carente nei servizi sanitari (SERD e NPI)

7. Sviluppo (istruzione e formazione)

Nel contesto torinese, come nel resto del Paese, la modalità più diffusa di accesso all’istruzione per i minori stranieri non accompagnati è rappresentata dall’inserimento nei CPIA, considerando anche

⁵⁰ La Fondazione dispone di uno spazio clinico specialistico che intende far fronte alle varie forme di disagio psicologico e sociale connesse alla migrazione. Il lavoro clinico si svolge in stretta collaborazione con i servizi territoriali e si articola in colloqui individuali. Viene inoltre offerto un servizio di consulenza agli operatori sociali, educativi, sanitari che hanno in carico persone migranti.

⁵¹ <https://www.piemonteimmigrazione.it/lp/salus>

⁵² https://www.piemonteimmigrazione.it/images/Petrarca/buoneprassiP7/Progetto_Aurora_-_2025.docx.pdf

che la maggior parte dei minori ha un'età pari o superiore ai sedici anni. Parallelamente, alcuni minori risultano iscritti a più percorsi formativi, sia nel sistema pubblico, sia in quello offerto dal privato sociale. Al riguardo il SAI Minori di Torino supporta i MSNA nel potenziamento della lingua italiana tramite i corsi erogati dal SFEP in collaborazione con il Centro Interculturale della Città di Torino⁵³. Tali corsi prevedono moduli che abbinano il potenziamento linguistico a percorsi pre-professionali, con l'obiettivo di fornire ai minori gli strumenti linguistici minimi necessari per seguire successivamente percorsi professionali. Le opportunità di apprendimento della lingua italiana offerte dagli enti del terzo settore e dalle associazioni del mondo del volontariato laico e religioso sono erogati in contesti diversificati: tra questi si segnalano gli spazi educativi di Civico Zero⁵⁴, del progetto "Madama Chiosco"⁵⁵, l'educativa di strada "Spazio Anch'io"⁵⁶ e i corsi di "A scuola sul fiume"⁵⁷. Questi spazi oltre al potenziamento della lingua italiana offrono ai MSNA opportunità di socializzazione in attività ludiche e laboratoriali e di orientamento al lavoro.

Tuttavia, il CPIA continua a costituire il principale riferimento per la strutturazione del percorso scolastico e per il conseguimento della licenza "media". L'iscrizione ai corsi di alfabetizzazione al CPIA generalmente viene formalizzata nelle strutture di Prima Accoglienza in seguito al rilascio del documento di presa in carico del Pronto Intervento Sociale.

Se per i minori tra i 15 e i 18 anni non si sono registrate problematiche per l'iscrizione ai corsi del CPIA, risulta più complesso l'inserimento scolastico per gli under 15 nelle scuole secondarie di primo grado. Da quanto emerso dalle interviste le scuole "medie" non sono sempre adeguatamente attrezzate ad accogliere tale utenza. Per superare questa criticità, una buona prassi territoriale è rappresentata dalla sperimentazione che ha permesso ai MSNA under 16 di seguire i corsi presso il CPIA restando formalmente iscritti alla scuola secondaria di primo grado.

...si attivava una forma di tutela integrata attraverso il CPIA, che stipulava accordi con le scuole secondarie di primo grado. In questo modo il minore veniva formalmente iscritto alla scuola media, ma frequentava concretamente le attività didattiche presso il CPIA. Tale modalità rappresentava non tanto un escamotage, quanto una soluzione pienamente praticabile e adeguata, soprattutto per

⁵³ <http://www.interculturatorino.it/>

⁵⁴ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/civico-zero-torino>

⁵⁵ <https://www.madamachiosco.it/attivita/>

⁵⁶ <https://donboscosansalvario.it/spazio-anchio-oggi/>

⁵⁷ <https://www.magazzinosulpo.com/progetti/a-scuola-sul-fiume/>

Attualmente sul territorio comunale risultano iscritti 272 MSNA nei percorsi didattici dei 3 CPIA torinesi. Tale utenza si concentra particolarmente nel CPIA 2 con 198 iscritti mentre nel CPIA 1 e nel CPIA 3 i MSNA risultano essere rispettivamente 48 e 25. Il CPIA1 risponde ai bisogni formativi dei MSNA nell'area nord-ovest di Torino (circoscrizioni 3, 4 e 5) con 4 sedi di cui una all'interno del carcere "Lo Russo-Cotugno". Il CPIA 2 dispone di 3 sedi nelle circoscrizioni 6,7 e 8, aree caratterizzate da forte multiculturalità e dove insistono numerose strutture di accoglienza. L'area di competenza del CPIA 3 si estende a sud/est di Torino ed interessa le circoscrizioni 2 e 10 con 3 sedi oltre a quella nel carcere minorile "Ferrante Aporti". Attualmente nel CPIA 3 l'offerta didattica dedicata ai minori è organizzata in 4 classi nel plesso di strada Castello di Mirafiori: due di alfabetizzazione primaria (pre-A1 e A2) e due classi del primo periodo finalizzate al conseguimento della licenza "media".

Ogni CPIA, da quanto emerso dall'attività⁵⁹ di ricerca, ha un referente dedicato ai minori che facilita i rapporti con le strutture di accoglienza e i tutori volontari sia per la fase di iscrizione che per altre esigenze o comunicazioni. Per facilitare la fase di raccordo con le strutture di accoglienza, ad esempio, il CPIA3 organizza incontri periodici finalizzati alla programmazione degli inserimenti scolastici. Tali momenti si svolgono principalmente in due fasi dell'anno: una prima riunione viene organizzata al termine dell'anno scolastico (tra maggio e giugno), con l'obiettivo di avviare le iscrizioni per l'anno successivo; una seconda riunione si tiene a settembre, per consolidare e completare gli inserimenti. A garanzia di un lavoro di rete efficace agli incontri partecipano il referente minori del CPIA, i rappresentanti delle comunità di accoglienza e gli educatori/mediatori che operano all'interno del CPIA.

L'inserimento scolastico è garantito in qualsiasi momento dell'anno scolastico presso tutti i CPIA del territorio comunale; il CPIA2 per gli inserimenti nel periodo estivo (da maggio ad agosto) collabora con Civico Zero dove i minori hanno la possibilità di seguire i corsi di lingua italiana prima dell'inserimento al CPIA.

⁵⁸ Intervista referente Cooperativa Biosfera

⁵⁹ È stato inviato un questionario ai 3 CPIA che operano nel territorio torinese per raccogliere dati quantitativi e qualitativi.

Per quanto riguarda la composizione delle classi sul territorio, si predilige la formazione di classi di soli minori in cui sono inseriti i MSNA assieme ai NAI⁶⁰ e ai minori italiani. Tale scelta è motivata dall'esigenza di creare spazi didattico-educativi maggiormente inclusivi e favorire la socializzazione tra coetanei.

Secondo quanto raccolto dalle testimonianze l'iscrizione ad un determinato CPIA non segue soltanto il criterio di vicinanza alla struttura di accoglienza, ma è determinato anche da alcune specificità didattiche dei vari CPIA:

...negli anni abbiamo un po' affinato e diviso le segnalazioni da fare ai ragazzi un po' per competenza del CPIA stesso. Quindi abbiamo notato per nostra esperienza che il CPIA2 di via Madama Cristina riesce a rivolgersi meglio verso i ragazzi un po' più piccoli e quindi cerchiamo di iscriverli lì, mentre al CPIA1 cerchiamo di iscrivere ragazzi un po' più grandi; quindi, da 17 anni e mezzo in su perché ci sono più opportunità per gli adulti, quindi abbiamo tentato di fare alcune divisioni dal punto di vista prettamente educativo...⁶¹

Il progetto “Provaci ancora Sam⁶²” rappresenta un'importante iniziativa interistituzionale sviluppata dal 1989 nel contesto torinese. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra i Servizi Educativi e i Servizi Sociali della Città di Torino, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione per la Scuola e una rete di enti del terzo settore. L'obiettivo del progetto è quello di rafforzare il raccordo tra scuola, servizi e territorio, promuovendo azioni integrate. Tra le attività previste rientrano interventi realizzati all'interno dei CPIA e prevedono la compresenza di educatori durante le attività curriculari e l'accompagnamento dei minori in attività educative non formali, laboratoriali e di cittadinanza. Nel CPIA 3 nell'ambito di questa iniziativa sono presenti 4 educatori/mediatori della cooperativa Amece, nel CPIA 1 operano stabilmente 3 educatori dell'associazione Diskolè e nel CPIA 2 sono stati coinvolti gli educatori delle associazioni ASAI e AGS.

⁶⁰ Nuovi arrivati in Italia

⁶¹ Intervista referente Cooperativa Zenith

⁶² <https://www.comune.torino.it/media/2668>

Per garantire la continuità dei percorsi di istruzione e formazione nel periodo estivo si segnala l’iniziativa “Estate MSNA⁶³” che consente ai minori ulteriori occasioni di potenziamento linguistico e formativo.

I cambiamenti normativi⁶⁴ che hanno reso possibile l’accoglienza dei MSNA anche all’interno dei CAS per adulti hanno prodotto effetti, seppur indiretti, sull’accesso al diritto all’istruzione. In alcune situazioni, infatti, è stato riscontrato come gli operatori applicassero ai minori stranieri non accompagnati le stesse procedure previste per gli adulti, ad esempio ritenendo che, in assenza di permesso di soggiorno, non fosse possibile procedere all’iscrizione scolastica.

Sul piano formativo emerge una positiva integrazione tra istruzione scolastica e percorsi pre-professionalizzanti, resa possibile dalla collaborazione tra CPIA ed enti di formazione del territorio.

...è stato avviato un corso annuale di accompagnamento alla scelta professionale nell’ambito della vendita e del magazzino, della durata complessiva di circa 990 ore, di cui 300 dedicate allo stage. Il percorso, articolato lungo l’intero anno formativo, ha previsto l’inserimento dei ragazzi in contesti lavorativi, come i supermercati, con un impegno quotidiano significativo. Questo tipo di formazione è stato strutturato in modo integrato con il CPIA: le ore di stage e di attività formativa vengono infatti riconosciute all’interno del percorso scolastico, consentendo ai ragazzi di proseguire parallelamente la frequenza della scuola secondaria di primo grado. Questa modalità consente di superare una delle principali criticità del sistema, ovvero la difficoltà di accesso ai corsi professionalizzanti per chi non è ancora in possesso della licenza media. Attraverso questi percorsi integrati, i minori possono contemporaneamente frequentare la terza media e acquisire competenze professionali. Al termine del percorso, in caso di conseguimento del titolo di studio viene rilasciato anche un attestato di competenze...⁶⁵

⁶³ <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/news/estate-masna-per-chi-resta-in-citta-nuove-opportunita-per-i-minori-stranieri-non-accompagnati/>

⁶⁴ Il decreto-legge n. 133 del 2023

⁶⁵ Intervista referente Cooperativa Zenith

In questo quadro, il progetto regionale Orbita⁶⁶ rappresenta un'esperienza rilevante, in quanto consente l'attivazione di percorsi integrati per i minori. Attraverso tali percorsi, i partecipanti possono conseguire sia certificazioni scolastiche rilasciate dai CPIA (competenze linguistiche o licenza media), sia attestazioni di competenze professionali rilasciate dalle agenzie formative, utili per l'accesso a successivi percorsi di qualificazione e formazione per adulti. Nell'ambito di questa sperimentazione di orientamento alle professioni, gli studenti del CPIA3 di Torino sono stati coinvolti nei percorsi di meccanica, panificazione e saldatura realizzati da ENAIP. Rispetto alle opportunità formative la riflessione comune degli intervistati è associata alla "variabile tempo" che influisce in modo determinante sui percorsi dei MSNA sia per l'assolvimento dell'obbligo scolastico che preclude alcune opportunità formative, sia per la necessità di entrare rapidamente nel mondo del lavoro.

*...i percorsi di formazione professionale sono "impensabili" per i minori stranieri non accompagnati. La maggior parte dei corsi professionali sono biennali o triennali, e i minori non hanno tutto questo tempo...*⁶⁷

I percorsi di formazione professionale, pur presentando standard qualitativi elevati, risultano spesso poco accessibili per i minori stranieri non accompagnati. La struttura prevalentemente biennale o triennale di tali corsi, infatti, non è compatibile con i tempi ridotti di permanenza dei ragazzi nel sistema di accoglienza, soprattutto per coloro che arrivano in prossimità della maggiore età. Secondo quanto emerso, l'offerta di percorsi annuali, in linea con i bisogni temporali dei MSNA, risulta estremamente limitata. Pertanto, specialmente in assenza di un proseguo amministrativo, i MSNA sono costretti a scegliere percorsi poco "funzionali" per il mercato del lavoro.

Per superare la difficoltà dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e favorire l'accesso dei MSNA alle opportunità di inclusione socio-lavorativa, la Regione Piemonte, in collaborazione con Agenzia Piemonte Lavoro, ha introdotto una procedura specifica che consente l'iscrizione al Centro per l'Impiego anche ai minori che abbiano compiuto 16 anni e che non siano in grado di certificare il proprio percorso scolastico. L'iscrizione può essere attivata tramite una richiesta motivata presentata dall'UMS nella quale certifica le competenze acquisite nel Paese di origine. Tale procedura è valida per accedere a percorsi di formazione professionale, tirocini e contratti di apprendistato di primo

⁶⁷ Intervista referente Cooperativa Zenith

livello. Attualmente, l'Ufficio Minori Stranieri è impegnato nel tentativo di estendere tale modalità di accesso anche ai percorsi del programma PUOI PLUS⁶⁸ ad oggi preclusi a chi non ha assolto l'obbligo formativo.

Rispetto ai corsi professionalizzanti, si segnala il partenariato e la proficua collaborazione tra l'UMS e le agenzie formative Piazza dei Mestieri⁶⁹, Engine e Casa di Carità che attraverso i fondi nell'ambito della programmazione SAI promuovono percorsi di formazione professionali dedicati ai MSNA.

Tuttavia, da quanto emerso dalle interviste, nel sistema SAI la disponibilità di risorse destinate ai percorsi di inserimento lavorativi sembrerebbero limitate in quanto la quota principale del budget è assorbita dalla copertura delle rette delle strutture che è pari a circa l'80% delle risorse complessive. Nel 2025, secondo l'UMS, sono stati attivati per i MSNA circa una trentina di tirocini e borse lavoro. Per sopperire a tali limiti, si è fatto ampio ricorso ad altre opportunità disponibili sul territorio.

Il territorio torinese si distingue positivamente per la pluralità di attori pubblici e privati impegnati a pianificare il sistema di interventi a tutela dei MSNA. Vi sono reti che operano attraverso la sottoscrizione di protocolli, convenzioni e tavoli di lavoro per dare risposta ai bisogni educativi e formativi dei MSNA. In questo quadro si segnala il tavolo che coinvolge l'UMS e gli enti impegnati nei servizi di orientamento al lavoro (Agenzia Piemonte Lavoro e CPI) attualmente orientato alla progettazione di percorsi formativi in grado di rispondere ai bisogni occupazionali del territorio.

Box 9 – Criticità rilevate

- Difficoltà di accesso alle scuole secondarie di primo grado
- Inserimento non tempestivo nei percorsi di istruzione per i MSNA collocati nel CAS per adulti
- Risorse limitate del sistema SAI per tirocini e borse lavoro

⁶⁸ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/scheda-puoi-plus#:~:text=Protagoniste%20dell'intervento%20sono%20anche,Settore%20e%20associazioni%20di%20migranti.>

⁶⁹ <https://piazzeimestieri.it/progetti/torino-minor/>

8. Transizione all'età adulta

A Torino, analogamente al resto d'Italia, la grande maggioranza dei MSNA presi in carico ha un'età molto prossima ai diciotto anni. Nel 2024, ad esempio, su 414 nuovi minori presi in carico dall'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, ben 287 avevano tra i 17 e i 18 anni. Questo comporta che molti percorsi di tutela e accoglienza si avviino quando il tempo a disposizione prima del raggiungimento della maggiore età è estremamente limitato. In tali circostanze i minori devono affrontare simultaneamente una serie di passaggi fondamentali per la propria integrazione, tra cui l'apprendimento della lingua italiana, l'inserimento scolastico e l'avvio di esperienze formative e lavorative.

...il percorso in comunità è di pochi mesi e quindi un tempo troppo breve per portare avanti un progetto educativo e raggiungere quindi un buon livello di autonomia considerando anche tutta una serie di fragilità psicologiche...⁷⁰

In questo contesto l'istituto del prosieguito amministrativo assume un ruolo centrale nel garantire la continuità dei percorsi di integrazione e nel prevenire situazioni di marginalità o irregolarità giuridica. Tale istituto è disciplinato dall'articolo 13 della Legge n. 47 del 2017 e consente al Tribunale per i minorenni di disporre, con provvedimento motivato, la prosecuzione dell'affidamento ai servizi sociali anche dopo il compimento dei diciotto anni, fino a un massimo di ventuno anni.

Secondo i dati diffusi da un report⁷¹ dell'Università di Torino, nel 2024 sono state presentate al Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta 169 richieste di prosieguito amministrativo. La distribuzione territoriale delle richieste riflette la geografia della presenza dei MSNA nel territorio regionale. La maggior parte delle istanze proviene, infatti, dalla città di Torino e dall'area metropolitana, dove si concentra il numero più elevato di minori presi in carico dai servizi sociali.

⁷⁰ Intervista AGS - Salesiani

⁷¹ Per approfondimenti si veda il Rapporto di Monitoraggio della tutela volontaria in Piemonte e Valle D'Aosta 2024-2025, Marika Tigani, Dipartimento di Giurisprudenza - Università di Torino

Per quanto riguarda gli esiti delle domande presentate nel 2024, emerge una prevalenza netta di accoglimenti. Circa l'87% delle richieste è stato accolto, corrispondente a 147 provvedimenti di affidamento ai servizi sociali rispetto a 22 istanze con esito negativo.

| | Istanze presentate | Istanze con esito positivo | Tempo medio |
|--------------------|--------------------|----------------------------|-------------|
| 2024 | 169 | 147 | 64,7 giorni |
| 2025 ⁷² | 183 | | |

Questo dato suggerisce che le richieste di prosieguito amministrativo vengano generalmente presentate in presenza di condizioni che rendono plausibile l'accoglimento della domanda. Infatti il numero limitato di rigetti nell'ultimo periodo conferma che il prosieguito amministrativo tende a essere richiesto in maniera relativamente mirata e in presenza di condizioni considerate favorevoli alla prosecuzione del percorso di accompagnamento. Per quanto riguarda i soggetti che presentano le richieste di prosieguito amministrativo, il ruolo principale è svolto dai servizi sociali territoriali, che risultano promotori della maggior parte delle istanze (99 richieste). Il numero di istanze presentate dai tutori volontari è stato 63, in misura più marginale alcune istanze sono state presentate da avvocati muniti di procura del minore (7 casi). Un ulteriore dato interessante riguarda il tipo di tutela esercitata sui minori coinvolti nelle richieste: la maggioranza dei giovani beneficiari del prosieguito amministrativo risulta aver avuto un tutore volontario (90 casi), mentre i restanti erano soggetti a tutela istituzionale. La grande maggioranza dei richiedenti è costituita da giovani di genere maschile (160 casi), mentre le richieste riguardanti minori di sesso femminile risultano molto più limitate (9 casi). Questo squilibrio rispecchia la composizione generale della popolazione dei minori stranieri non accompagnati, che in Italia e in Piemonte è prevalentemente maschile.

Rispetto alle tempistiche si evidenzia una significativa variabilità nei tempi di definizione dei procedimenti: in media, il Tribunale per i minorenni impiega poco più di due mesi (64,7 giorni) per definire le richieste di prosieguito amministrativo. Tuttavia, i tempi effettivi risultano molto eterogenei: in alcuni casi la decisione può arrivare nel giro di pochi giorni, mentre in altri procedimenti la durata

⁷² Dato al 31 ottobre 2025

può estendersi fino a un anno. Questa forte variabilità evidenzia una certa disomogeneità nel processo decisionale e nelle tempistiche di trattazione delle pratiche. In merito, alcune testimonianze confermano le criticità legate ai tempi di lavorazione delle pratiche, segnalando un progressivo allungamento delle tempistiche per l'esame delle richieste da parte del Tribunale per i minorenni. Secondo quanto riportato dagli operatori di alcune strutture di accoglienza torinesi, attualmente vengono spesso esaminate pratiche presentate quattro o cinque mesi prima, con conseguenti difficoltà nella pianificazione dei percorsi di uscita dalle comunità per minori. Per far fronte a questi ritardi, negli ultimi anni si è iniziato ad anticipare l'invio delle richieste di prosieguo amministrativo rispetto al passato. Se in precedenza la domanda veniva presentata poco prima del compimento dei diciotto anni, oggi si tende a inviarla diversi mesi prima, proprio per compensare le lentezze procedurali. In ogni caso, ai neomaggiorenni in attesa del prosieguo viene assicurata continuità abitativa all'interno delle strutture in cui erano in accoglienza fino al passaggio al SAI adulti.

Gli ultimi dati disponibili di 184⁷³ istanze presentate presso il Tribunale al 31 ottobre 2025 confermano un riconoscimento dell'importanza del ricorso a questo istituto da parte del "territorio" piemontese.

L'applicazione del prosieguo amministrativo ha conosciuto alcune incertezze interpretative a livello territoriale, in particolare riguardo alle tempistiche di presentazione della domanda. In una prima fase si è diffusa l'indicazione, secondo cui la richiesta avrebbe dovuto essere presentata dopo il compimento dei diciotto anni. Successivamente, tuttavia, un diverso orientamento interno al Tribunale ha portato a dichiarare non ammissibili alcune domande presentate da giovani già maggiorenni, determinando numerosi rigetti anche nei casi in cui la richiesta era stata avanzata con pochi giorni di ritardo rispetto alla maggiore età. La situazione è stata chiarita attraverso successivi interventi giurisprudenziali. La Corte d'Appello ha infatti stabilito che la normativa non impone alcun obbligo di presentare la domanda prima del compimento dei diciotto anni. Pur essendo preferibile avanzarla durante la minore età per facilitare la programmazione del percorso di transizione verso l'autonomia, la richiesta può essere presentata anche successivamente, fino al compimento dei ventuno anni. A seguito di tali chiarimenti e di cambiamenti organizzativi intervenuti all'interno del Tribunale per i minorenni, la prassi applicativa nel contesto torinese appare oggi più stabile: la

⁷³ Dati Rapporto di Monitoraggio della tutela volontaria in Piemonte e Valle D'Aosta 2024-2025, Marika Tigani, Dipartimento di Giurisprudenza - Università di Torino

presentazione della domanda durante la minore età rimane consigliata, ma non costituisce più un requisito vincolante ai fini dell'ammissibilità della richiesta.

Sul territorio comunale la richiesta di prosieguo amministrativo è generalmente promossa dal servizio sociale dell'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, in collaborazione con il tutore volontario e con la comunità di accoglienza presso cui il minore è inserito. In questa fase, le strutture educative svolgono un ruolo centrale nella preparazione della documentazione e nella definizione del progetto individualizzato del minore. In particolare, gli operatori delle comunità redigono una relazione educativa aggiornata che ricostruisce il percorso del minore durante la permanenza nella struttura. Il documento descrive i progressi compiuti sul piano scolastico o formativo, eventuali esperienze di tirocinio o di inserimento lavorativo, la rete di relazioni sviluppata sul territorio e gli obiettivi progettuali previsti per la fase successiva al compimento della maggiore età. Questo materiale confluisce nella documentazione complessiva che accompagna la richiesta.

Nel corso iniziale dell'iter è prevista una fase di confronto diretto con il ragazzo/a. In particolare, l'Ufficio Minori Stranieri convoca un colloquio con il minore alla presenza del tutore volontario, degli operatori della struttura di accoglienza e di un mediatore linguistico-culturale. Questo momento di ascolto ha l'obiettivo di verificare la volontà del minore rispetto alla prosecuzione del percorso di presa in carico e di valutare il grado di consapevolezza rispetto alle opportunità e ai vincoli connessi al prosieguo amministrativo. L'ascolto del minore rappresenta quindi un passaggio fondamentale per accertare l'adesione personale al progetto di integrazione proposto.

Successivamente, l'istanza viene formalmente presentata al Tribunale per i minorenni, generalmente a nome dei servizi sociali e con il supporto del tutore volontario. Gli operatori intervistati sottolineano che l'esito positivo è più probabile quando la domanda è accompagnata da una progettualità concreta e ben strutturata, capace di dimostrare la continuità e la sostenibilità del percorso di integrazione avviato dal minore. Inoltre, secondo quanto emerso dalle testimonianze, il Tribunale per i minorenni richiede a volte un colloquio diretto con il minore prima di esprimere il proprio parere, al fine di valutare la motivazione personale e la coerenza del percorso proposto.

Si registra una particolare attenzione da parte dell'UMS verso situazioni caratterizzate da vulnerabilità. In questi casi, le richieste di prosieguo vengono motivate evidenziando la condizione di fragilità del minore anche quando non è ancora pienamente definito un progetto strutturato.

Va tuttavia considerato che non tutti i minori manifestano la volontà di proseguire nel sistema di tutela oltre i diciotto anni. In alcuni casi, infatti, i ragazzi esprimono il desiderio di emanciparsi dal circuito di accoglienza e di intraprendere autonomamente il proprio percorso di inserimento. Questa

dinamica sembra riguardare in particolare alcuni minori provenienti dal Nord Africa che spesso dispongono già di contatti o reti di connazionali presenti sul territorio, talvolta anche familiari, e che percepiscono tali relazioni come una risorsa più immediata per l’inserimento lavorativo e abitativo rispetto alla prosecuzione del percorso istituzionale di presa in carico.

“...al complimento del 18° anno di età magicamente compare il parente, l'amico di famiglia e poi vanno a fare i cantieristi, i ponteggi...”⁷⁴

La fase di transizione all’età adulta varia in modo significativo a seconda che venga attivato o meno il prosieguo amministrativo. Nel caso in cui questo non venga richiesto, l’Ufficio Minori continua comunque a mantenere un ruolo di accompagnamento nella fase successiva ai diciotto anni nelle due strutture della rete SAI minori dedicate ai neomaggiorenni (Comunità Nuova Aurora⁷⁵ e Pensionato Valpiana⁷⁶) e in altre strutture in progetti di accompagnamento all’autonomia del Piano di Inclusione Sociale⁷⁷ della città di Torino (social housing e gruppi appartamento). Il periodo “cuscinetto” dei sei mesi dopo i 18 anni previsto per coloro che sono accolti nelle strutture SAI viene garantito anche agli ospiti delle comunità educative non aderenti al circuito SAI.

Attualmente i posti disponibili per i percorsi di autonomia abitativa per i neomaggiorenni nell’ambito del Piano Sociale di Inclusione sono circa 60. I percorsi di autonomia abitativa offerti dal Piano prevedono un contributo economico che l’UMS tende a modulare o sospendere in presenza di altre entrate, come ad esempio quelle da tirocinio. In alternativa, possono essere introdotte forme di responsabilizzazione, come la gestione diretta di alcune spese, con una finalità educativa orientata allo sviluppo dell’autonomia economica. Nel 2025 l’UMS ha accompagnato nei percorsi di autonomia, non in prosieguo amministrativo, 76 neomaggiorenni.

Diversamente, nel caso in cui venga attivato il prosieguo amministrativo, l’iter prevede un passaggio più strutturato e formalizzato. A seguito della richiesta e dell’eventuale accoglimento da parte del Tribunale per i minorenni, l’Ufficio Minori Stranieri procede con una segnalazione al SAI adulti. Successivamente, viene fissato un incontro tra i servizi, durante il quale il giovane viene formalmente

⁷⁴ Intervista referente Cooperativa Biosfera, febbraio 2026.

⁷⁵ <https://www.gvnuovaaurora.org/>

⁷⁶ <https://www.fondazione-df.com/i-nostri-servizi/residenzavalpiana>

⁷⁷ <https://servizi.comune.torino.it/inclusione/>

presentato e si realizza il passaggio di presa in carico. Nel 2025 le richieste di prosieguo amministrativo con esito positivo da parte dell'UMS risultano essere 91.

Nel contesto torinese, la disponibilità di strutture e progetti dedicati ai neomaggiorenni risulta limitata rispetto al numero di beneficiari che ogni anno raggiungono la maggiore età all'interno del circuito dell'accoglienza. Le informazioni raccolte attraverso le interviste agli operatori evidenziano come il sistema di accoglienza per adulti del progetto SAI risulti spesso saturo e con un numero di posti insufficiente ad assorbire tutte le richieste provenienti dalle comunità per minori.

Diverse fonti segnalano criticità rispetto alle procedure di conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, in particolare in relazione al rilascio del parere da parte della Direzione Generale Immigrazione. Le tempistiche per l'ottenimento di tale parere risultano spesso molto lunghe, anche a causa di un'istruttoria particolarmente rigorosa. La Direzione richiede infatti numerose integrazioni documentali, che in alcuni casi possono essere facilmente reperite, ma in altri risultano complesse da ottenere. Ad esempio, la documentazione scolastica: vengono talvolta richiesti dati molto specifici, come il numero di ore effettivamente frequentate presso il CPIA, informazioni che non sono direttamente disponibili ai servizi sociali e che richiedono un ulteriore coinvolgimento del ragazzo che deve richiedere la documentazione con un conseguente allungamento dei tempi procedurali. Un ulteriore elemento critico riguarda i criteri di valutazione adottati. In alcuni casi, infatti, il parere negativo viene espresso sulla base del percorso svolto durante la minore età, senza tenere adeguatamente conto dei progressi compiuti successivamente al compimento dei diciotto anni. Ciò può determinare situazioni in cui giovani che hanno nel frattempo avviato un percorso lavorativo e risultano inseriti nel contesto territoriale vedono comunque respinta la richiesta di conversione, con il rischio concreto di cadere in una condizione di irregolarità. A queste criticità si aggiungono ulteriori complessità legate alla disponibilità dei documenti, come nel caso del passaporto, la cui assenza in passato ha rappresentato un ostacolo all'avvio della procedura, sebbene successivamente sia stato chiarito che la richiesta del parere può essere presentata anche in sua mancanza. Dal punto di vista operativo, tali difficoltà hanno comportato, fino a tempi recenti, un significativo rallentamento delle pratiche, con procedimenti spesso sospesi per lunghi periodi in attesa del parere della Direzione Generale. La Questura di Torino ha adottato, per un certo periodo, una prassi più restrittiva, procedendo al rigetto delle domande in assenza del parere, anziché mantenerle in sospeso. A seguito di un confronto tra il Comune di Torino e la Questura, la prassi si è in parte stabilizzata: attualmente, laddove i servizi sociali mantengano aggiornato il procedimento e dimostrino di aver sollecitato il parere, si tende a evitare il rigetto automatico delle domande.

In merito alle situazioni più complesse di rinnovo del permesso di soggiorno, come nel caso di minori che hanno avuto problemi con la giustizia, si registra sul territorio un interesse rispetto alla possibilità di richiedere il permesso di soggiorno per casi speciali ⁷⁸(articolo 18, comma 6, del Testo Unico sull'immigrazione). Si tratta di uno strumento particolarmente rilevante, in quanto permette di regolarizzare giovani che, per la natura dei reati commessi, non potrebbero accedere alle ordinarie procedure di conversione del permesso di soggiorno al compimento dei diciotto anni. Tuttavia, nonostante il suo potenziale, il suo utilizzo risulta ancora limitato, rendendo necessarie azioni di diffusione e rafforzamento delle competenze degli operatori sul territorio.

Oltre alle politiche pubbliche di sostegno all'autonomia dei MSNA e neomaggiorenni si segnalano sul territorio numerose progettualità sostenute da Fondazioni bancarie e iniziative del privato sociale.

L'impresa sociale Con i Bambini, all'interno del bando *Un domani possibile*, ha finanziato due progetti multi regione che hanno realizzato attività a Torino: il progetto "ALI" coordinato da Libera e "Youth and food" coordinato da Slowfood. Gli interventi miravano ad offrire opportunità educative e di inclusione ai giovani migranti tra i 17 ed i 21 anni, attraverso il sostegno a percorsi di inserimento lavorativo di medio-lungo periodo, soluzioni abitative adeguate e integrazione in reti e relazioni sociali solide.

In tema di supporto all'autonomia, a Torino, come in altre grandi città italiane, è inoltre attivo "Civico Zero" che, tramite uno sportello dedicato, supporta i minori e i neomaggiorenni con interventi di natura legale, psicologica, di apprendimento della lingua italiana e di orientamento alle opportunità lavorative offerte dal territorio. Inoltre, vengono attivati tirocini gestiti dallo sportello, generalmente della durata di tre mesi. Nell'ultimo anno, secondo quanto riferito, sono stati attivati circa 25 tirocini. I percorsi di autonomia sono sostenuti anche tramite il sistema "doti", ovvero piccoli contributi economici utilizzabili in modo flessibile. Tali risorse possono essere impiegate, ad esempio, per l'acquisto dell'abbonamento ai mezzi di trasporto, per sostenere temporaneamente i costi abitativi in soluzioni di *housing* sociale, per coprire spese di prima necessità o, in alcuni casi, per far fronte a esigenze sanitarie.

⁷⁸ Tale disposizione consente il rilascio di un permesso di soggiorno a favore di giovani stranieri che abbiano commesso un reato durante la minore età e concluso il relativo percorso penale (incluse le misure alternative e messa alla prova) e prevede la possibilità di rilascio anche in assenza di passaporto consentendo successivamente la conversione del titolo per motivi di studio o lavoro.

Un'iniziativa di accompagnamento e inclusione sociale per i neomaggiorenni, è attualmente in fase di sperimentazione nel territorio torinese: si tratta del progetto “Community Matching⁷⁹”, promosso da UNHCR in collaborazione con CIAC Onlus⁸⁰ e Refugees Welcome Italia. Il programma è stato avviato nell'ottobre 2021 ed è oggi attivo in diverse città italiane, tra cui Roma, Milano, Palermo, Torino, Napoli, Bari e Parma. L'iniziativa si propone di favorire l'inclusione delle persone rifugiate attraverso la creazione di relazioni significative tra queste ultime e cittadini volontari, denominati *buddy*. Il progetto prevede l'attivazione di percorsi di accompagnamento informali che affiancano i neomaggiorenni nella costruzione di legami sociali e nell'orientamento nel contesto territoriale.

Box 10 – Criticità rilevate

- Tempistiche lunghe per la pratica di prosieguo amministrativo
- Numero limitato di posti per i neomaggiorenni
- Rigetti della pratica di conversione del permesso di soggiorno in attesa del parere dalla DG

⁷⁹ <https://buddy.unhcr.it/>

⁸⁰ <https://ciaconlus.org/it/creiamo-legami/torino/tutor-torino>

Conclusioni: il valore della rete territoriale e il “fattore tempo”

Dall'analisi realizzata emerge con chiarezza come il sistema torinese di accoglienza e presa in carico dei minori stranieri non accompagnati sia fortemente caratterizzato dalla presenza di una rete territoriale ampia, articolata e consolidata nel tempo. Le evidenze raccolte restituiscono l'immagine di un territorio che, pur con alcune criticità, si distingue per la capacità di costruire risposte ai bisogni dei minori stranieri non accompagnati. Torino appare, infatti, come un vero e proprio laboratorio territoriale, caratterizzato da una governance riconosciuta nell'Ufficio Minori Stranieri e da una rete di attori pubblici e privati capace di attivarsi in maniera propositiva per la tutela dei MSNA presenti sul territorio.

Il ruolo di coordinamento svolto dal Comune di Torino, in particolare attraverso l'Ufficio Minori Stranieri, si integra con l'azione di numerosi soggetti che collaborano in maniera continuativa nella gestione dei percorsi dei minori. Questa collaborazione si traduce in una rete operativa che coinvolge servizi sociali, strutture di accoglienza, sistema scolastico, servizi sanitari e realtà associative, contribuendo a costruire risposte complesse e multidimensionali. Il coordinamento esercitato dall'Ufficio Minori Stranieri si inserisce in un sistema di governance multilivello che consente una gestione integrata dei MSNA, attraverso strumenti quali Tavoli di Coordinamento, Protocolli d'Intesa e percorsi di co-programmazione.

Gli attori coinvolti partecipano attivamente alla definizione delle strategie di intervento, contribuendo alla costruzione di visioni condivise e di nuove progettualità. In questo senso, il recente percorso di coprogrammazione SAI promosso dal Comune di Torino rappresenta uno spazio di confronto rilevante. La scelta di includere esplicitamente il tema della tutela dei minori stranieri non accompagnati all'interno della riflessione strategica sul sistema di accoglienza testimonia il riconoscimento della centralità di questo fenomeno nelle politiche locali e conferma la volontà dell'amministrazione di affrontarne le trasformazioni attraverso strumenti partecipativi e condivisi.

In questa prospettiva, si sottolinea la sinergia tra amministrazione pubblica, terzo settore e fondazioni bancarie, elemento che caratterizza storicamente il modello di welfare torinese. Se gran parte delle risorse pubbliche destinate ai minori stranieri non accompagnati continua ad essere assorbita dalla gestione ordinaria dell'accoglienza, molte delle progettualità che consentono di lavorare sulle dimensioni dell'autonomia, della formazione, dell'inclusione lavorativa, dell'accompagnamento abitativo, della partecipazione sociale e della tutela volontaria sono rese possibili grazie al contributo di attori come la Compagnia di San Paolo, la fondazione CRT, l'impresa sociale Con i Bambini e a

fondi FAMI. Il loro ruolo appare particolarmente significativo non solo per il sostegno economico fornito, ma soprattutto per la capacità di favorire processi di innovazione, creare connessioni tra soggetti diversi e sostenere interventi sperimentali.

Questo approccio ha consentito, ad esempio, di costruire percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale nonché di sviluppare sperimentazioni nell'ambito dell'autonomia abitativa, dell'inclusione sociale e dell'accompagnamento dei MSNA nella fase di transizione all'età adulta. Proprio la capacità della rete territoriale di attivare risorse ulteriori rispetto ai finanziamenti ordinari appare uno degli elementi che maggiormente contribuisce alla tenuta del sistema locale.

Il quadro restituito dal Rapid Assessment mostra una delle principali caratteristiche distintive del modello torinese: la capacità di trasformare i problemi in occasioni di sperimentazione e innovazione sociale. Nel corso degli ultimi anni il territorio si è trovato ad affrontare sfide di varia natura, legate dapprima all'incremento degli arrivi del biennio 2022-2023 e successivamente alla crescente complessità dei profili dei minori accolti. La risposta non si è limitata all'ampliamento quantitativo di posti nel SAI minori, ma si è tradotta nella ricerca costante di soluzioni nuove e nella sperimentazione di strumenti capaci di adattarsi rapidamente ai mutamenti del fenomeno. L'affido omoculturale rappresenta probabilmente l'esempio più evidente di questa capacità di innovazione. La sperimentazione di tale modalità di accoglienza è stata progressivamente trasformata in una pratica strutturata e formalizzata, capace di valorizzare le risorse presenti all'interno delle comunità migranti e di produrre effetti positivi in termini di benessere, inclusione sociale, inserimento lavorativo e abitativo dei minori. I risultati positivi registrati in termini di benessere dei minori, come la riduzione dei comportamenti devianti, confermano l'importanza di valorizzare le risorse presenti all'interno delle comunità migranti e di riconoscere il ruolo delle reti sociali e familiari transnazionali nei processi di integrazione.

Tuttavia, emergono anche alcune criticità, legate in particolare alla crescente pressione sul sistema e alla difficoltà di rispondere in modo adeguato a bisogni sempre più complessi. Appare però necessario distinguere tra criticità che trovano origine in fattori strutturali di carattere nazionale e problematiche che riguardano più specificamente il contesto locale o regionale. Tra le prime rientra certamente la crescente difficoltà di accesso all'abitazione per i neomaggiorenni, la scarsità di risorse dedicate alla salute mentale, l'insufficienza delle opportunità di inserimento lavorativo qualificato e le conseguenze derivanti dall'introduzione di normative emergenziali che hanno ampliato il ricorso all'accoglienza dei minori in strutture per adulti. Si tratta di criticità che investono l'intero sistema nazionale e che difficilmente possono trovare una risposta esclusivamente locale.

Emerge con forza il tema dell'autonomia abitativa. Se negli anni passati il lavoro e la formazione rappresentavano i principali fattori di criticità nella transizione all'età adulta, oggi la questione abitativa sembra assumere un ruolo sempre più centrale. Anche laddove i ragazzi riescano a completare percorsi formativi e ad ottenere un contratto di lavoro, il mercato immobiliare torinese appare spesso inaccessibile. I salari derivanti da contratti di apprendistato o da occupazioni a bassa qualificazione non consentono infatti di sostenere i costi dell'affitto e ciò determina il rischio di una dipendenza prolungata dalle reti informali dei connazionali o, nei casi più problematici, l'esposizione a forme di sfruttamento.

Accanto a queste problematiche sistemiche emergono però anche criticità specifiche del contesto torinese: tra queste la pratica di accertamento dell'età non pienamente in linea con le disposizioni del Protocollo nazionale, la carenza di mediatori nelle strutture sanitarie e le lunghe tempistiche della Questura per il rilascio del permesso di soggiorno.

In alcuni ambiti, come la salute mentale, si evidenzia la necessità di rafforzare ulteriormente le risposte e le forme di collaborazione con le strutture sanitarie ed in particolar modo con il servizio di neuropsichiatria infantile. Il cambiamento del profilo dei MSNA, sempre più frequentemente caratterizzato da fragilità educative, vulnerabilità psicosociali e percorsi migratori complessi, richiede interventi intensivi e prolungati nel tempo. In questo senso, il “fattore tempo” si configura come una variabile trasversale e determinante nei percorsi dei MSNA: l'apprendimento linguistico, l'inserimento formativo e l'accesso al lavoro necessitano di continuità e gradualità, elementi che risultano difficilmente compatibili con la limitata durata della permanenza nel sistema di accoglienza per minori. A tal ragione, il prosieguo amministrativo costituisce uno strumento centrale in grado di accompagnare i neomaggiorenni verso una maggiore stabilità abitativa e lavorativa. Nel contesto torinese la tendenza del Tribunale per i minorenni è quella di valorizzare tale misura evidenziando il riconoscimento della necessità di tempi più lunghi per sostenere efficacemente il passaggio all'autonomia. In questo quadro, le ipotesi di riduzione della durata del prosieguo amministrativo a un solo anno come previsto dal nuovo Disegno di Legge (DDL) Immigrazione desta preoccupazioni, in quanto si rischia di comprimere ulteriormente i tempi già limitati a disposizione dei beneficiari, compromettendo il consolidamento dei percorsi di inclusione. Considerato che la misura è pensata proprio per sostenere una fase di transizione caratterizzata da particolare fragilità, in particolare sul piano abitativo e lavorativo, una sua riduzione potrebbe incidere negativamente sulla capacità del sistema di prevenire situazioni di marginalità e di esposizione a circuiti informali o illegali.

Nel complesso la nostra ricognizione ha conosciuto un territorio dove l'impianto di tutela dei MSNA previsto dalla Legge 47/2017 è al centro delle azioni istituzionali e del tessuto sociale sebbene alcune

procedure e strumenti non abbiano trovato applicazione nella prassi (come, ad esempio, l'utilizzo della cartella sociale nelle modalità previste e il ricorso alle indagini familiari). Il territorio, nel corso degli anni, ha risposto positivamente sulla tutela volontaria sia per quanto riguarda l'aspetto formativo che per quello di supporto, accompagnamento e promozione di tale figura. Ad oggi in Piemonte più di un MSNA su due può contare sul tutore volontario nel proprio percorso di vita.

In definitiva, il Rapid Assessment restituisce l'immagine di un territorio che non può essere compreso esclusivamente attraverso l'analisi delle sue criticità. Torino appare piuttosto come un contesto capace di mobilitare competenze, relazioni e risorse per rispondere ai bisogni dei MSNA. In una fase storica caratterizzata da risorse limitate e da crescenti pressioni sull'impianto di tutela pensato dal legislatore, questa capacità di costruire risposte condivise rappresenta probabilmente una delle principali condizioni per continuare a garantire la tutela dei MSNA per la loro condizione di persone di minore età e non di migranti, slegate dalle politiche sull'immigrazione.

Appendice

Lista degli attori intervistati

| DATA | ENTE |
|------------|--|
| 10/10/2025 | ASGI |
| 15/09/2025 | Coop. Progetto Tenda |
| 18/09/2025 | Coop. Liberi Tutti |
| 05/11/2025 | Associazione Tutrici e Tutori volontari di MSNA - Piemonte e Valle d'Aosta |
| 06/11/2025 | Cooperativa Zenith |
| 14/01/2026 | Comune di Torino - Ufficio Minori Stranieri |
| 14/01/2026 | Comune di Torino - Ufficio Minori Stranieri |
| 22/01/2026 | Associazione IdeaDonna |
| 23/01/2026 | Cooperativa Biosfera |
| 03/02/2026 | Compagnia di San Paolo |
| 05/02/2026 | Save The Children - Civico Zero Torino |
| 05/02/2026 | Save The Children - Civico Zero Torino |
| 12/02/2026 | Pronto Intervento Sociale – Comune di Torino |
| 13/03/2026 | AGS - Salesiani Don Bosco |
| 13/03/2026 | AGS – referente Comunità San Luigi |
| 13/03/2026 | AGS – referente Comunità San Paolo |
| 17/03/2026 | Unità Operativa Locale (UOL) |
| 26/03/2026 | Comune di Torino - Ufficio Minori Stranieri |
| 30/03/2026 | CPIA3 - Torino |

| | |
|------------|----------------|
| 02/04/2026 | CPIA2 - Torino |
|------------|----------------|